ARCHIVIO STORICO

LE INSERZIONI
si ricevono agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, via S. Teresa, 18, piano 1°,
FIRENZE - MILANO - NAPOLI - ROMA - VENEZIA
Prezzo per ogni linea di colonna e spazio di linea di corpo 7o in 4ª pag. Centesimi 25 - in 3ª pag. (dopo la firma del gerente) Lire 5. — Avvisi economici Centesimi 5 ogni due parole. — Pagamento anticipato. — Non si restituiscono manoscritti
Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia
Arretrato 10 Centesimi

LA STAMPA
GAZZETTA PIEMONTESE

ANNO XXIX

Stranger, non Hector

LE ASSOCIAZIONI
si ricevono in Torino all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria L. Roux e C., Piazza Castello, Galleria Subalpina — Fuori Torino presso tutti gli Uffici postali del Regno

Prezzi d'associazione:

	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Colonia Eritrea	48	10	1 50
Europa, Stati dell'Un. Postale	37	20	3 50
Stati fuori dell'Un. Postale	53	28	5 —
	44	23	4 —

Supplementi, Doni ed Abbonamenti gratuiti.
Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia
Arretrato 10 Centesimi

TORINO: Direzione ed Amministrazione in Piazza Solferino (Via Davide Bertolotti, N. 1) — ROMA: Uffici di corrispondenza in Via Tritone, N. 197, piano primo

Le armi italiane in Abissinia.

Da Halai a Senafè.
Battaglie, eroismi, lutti, vittorie.

(Per dispaccio alla *Gazzetta Piemontese*)

Roma, 11, ore 22,10.

Il corriere d'Africa ha portato oggi alla *Tribuna* una interessantissima corrispondenza di Mercatelli che compendia gli avvenimenti di un periodo di trenta giorni, intitolata: *Da Halai a Senafè*, ossia dalla ribellione di Bat Agos sino all'ultima vittoria delle nostre armi.

Tale lettera occupa quasi intera una pagina del giornale. Procuro di riferirne i punti salienti, specialmente circa i particolari non ancora noti.

La ribellione di Bat Agos - Halai.

Il corrispondente narra minutamente le trattative fra il maggiore Toselli e Bat Agos quando questi, impadronitosi del tenente Sanguinetti, cercava di temporeggiare davanti all'ordine di restituire i prigionieri. Bat Agos, sebbene si apparecchiasse alla lotta, mandò varie volte dei messi al maggiore Toselli con proposte evasive. Toselli scaltramente affrettò i preparativi, che furono condotti con abilità strategica straordinaria, evitando tutti i tranelli tesi dall'astuzia abissina.

Mentre il Toselli muoveva da un lato, il capitano Castellazzi, con abile presentimento, agiva dall'altro, resistendo alle forze di Bat Agos, temporeggiando mediante trattative di resa, e arrivando sino a ricevere come ostaggio un noto traditore che doveva guidare la ritirata dei nostri.

Però Bat Agos ad un certo punto diventava impaziente ed attaccava il Castellazzi, il quale prendeva a rispondere vigorosamente, sinchè si udirono le prime fucilate della colonna di Toselli che si accostava. L'attacco si fece allora generale contro Bat Agos, durando sino al calare della notte e terminando con la piena sconfitta del nemico, come è già noto.

Dopo aver narrate la peripezie del tenente Sanguinetti, che aveva seriamente affrontata la cattività, le percosse, le ingiurie, sinchè, corrompendo le guardie, riuscì a fuggire, il corrispondente racconta la marcia di Baratieri su Adua, il cui scopo dice che era non solo di fare una dimostrazione, ma anche di impedire il congiungimento di Bat Agos con Mangascià, il cui tradimento si collegava ormai evidentemente con la ribellione di Bat Agos. Compiuta la gita ad Adua, Baratieri, sentendo la necessità di sorvegliare Mangascià, che fino allora aveva stuo le nostre forze, tornava ad Adi Ugri, indi a Chenafena, donde si cominciò a vedere il movimento del nemico che minacciava di avviarsi verso Coatit, per occupare l'Okulè Cusai.

A Coatit - Vigilia d'armi.

« Allora che Baratieri con un'ardita marcia forzata prevenisse il nemico giungendo a Coatit prima di esso e facendo collocare l'avanguardia, affidata al maggiore Toselli, fra Coatit e il campo di Mangascià.

Là si passò una notte di inquieta vigilanza. Gli ufficiali, al chiarore della luna, fra un freddo intenso, studiavano la posizioni della prossima battaglia. La località era accidentata. Si distinguevano benissimo i fuochi del campo nemico.

I nostri avamposti erano quasi a contatto con quelli del ras, i quali li sbeffeggiavano dicendo: « Venite, *Sarmutte* (donne di mala fama), vi coricherete nel letto di Mangascià. » E i nostri rispondevano: « Venga ras Mangascià, che è una *Sarmutta* esso stesso. » Altri esortavano i nostri a disertare, chiamandoli per nome, poichè moltissimi si riconoscevano come antichi commilitoni.

Ciò avveniva la notte del 12 gennaio. Il corrispondente narra quindi le disposizioni tattiche date da Baratieri per la battaglia del domani. Quindi fa una descrizione strategica dei luoghi e infine una narrazione dello svolgimento della battaglia.

La battaglia.

Dice che essa ebbe tre periodi, di cui il secondo fu più grave per la resistenza e per il furioso attacco che fecero cadere Castellani e Sanguinetti. Baratieri ed Arimondi diedero prova del massimo sangue freddo, salvando le posizioni con un audace cambiamento di fronte.

Durante questo stesso spostamento fu ferito il tenente Sogliani di scioabota terribile, figlio di Hamasc-Singal che lo conosceva. Difatti lo chiamò per nome e lo invitò ad arrendersi. Il tenente ne era quasi circondato, ma colla rivoltella si liberò di qualcuno, e i suoi ascari tosto accorsi lo liberarono dagli altri.

Pochi momenti prima erano caduti il tenente Scalfarotto, il sergente Pilati e il sergente Bertola, il cui cadavere fu trovato solo due o tre giorni dopo sul barrone, colpito da cinque colpi di arma da fuoco.

Vi furono atti di gran valore. Un tamburo del 4° battaglione, colpito a morte, non voleva essere trasportato sul posto della medicazione per non sottrarre gente del combattimento, e per via pregò i soldati a nascondersi fra i cespugli e tornare al fuoco.

Furono uccisi in questo mentre i muli carichi dei cofani della sanità militare: e a due di questi cofani il tenente medico Mozzetti dovè rinunziare.

Si dovette alla disciplina e alla saldezza dei nostri reparti, all'accorrere di tutti ovunque si pronunciava una offesa, se il movimento si potè compiere e si potè prevenire il nemico sulle alture di Coatit in così splendide condizioni di alto morale da poterlo poi vittoriosamente fronteggiare.

Lo scambio delle fucilate durò fino a notte.

Il secondo fatto d'armi.

I tigrini, battuti da gravi perdite, ma rimasti nella posizione, avevano ancora forti munizioni, mentre le nostre erano scarse. Indi passò la notte vigilando. L'azione fu ripresa all'indomani alle nove, mentre il corrispondente Mercatelli arrivava da Adi Sadi insieme alla carovana delle armi e delle munizioni. Le fucilate continuarono anche tutto quel giorno. I tigrini, nascosti dietro i sassi, dietro i mucchiuoli improvvisati, sparavano con calma, anche a grandi distanze. Bastava che un elmetto d'ufficiale si mostrasse per far convergere su quel punto tutti i fuochi, anche da oltre 1200 metri. Il tenente Borro ebbe il berretto forato. Gli abissini cercavano di farci logorare le munizioni, ma il governatore ordinò che non si rispondesse se non colpo per colpo. Ciò li irritava, e tratto tratto uscivano improvvisamente in una scarica generale, alla quale non si rispondeva. Anche noi si desiderava di veder finire le loro munizioni. Alcuni tiratori scelti dei loro si erano muniti di cartuccie a balistite dei nostri morti e sparavano fin nel villaggio di Coatit. Si sentivano fischiare le palle fino a traverso le capanne dell'osservatorio del generale e fin nel posto di medicazione, dove i dottori Verdia, Monzetti e Coppola si moltiplicavano per curare i feriti.

Nobili parole di Sanguinetti.

Tra i feriti dava esempio di nobile stoicismo il tenente Sanguinetti. Al tenente Scalfarotto che si lamentava, egli, colpito da eguale ferita, diceva: « Scalfarotto, che esempio diamo agli indigeni lamentandoci? Sappi sopportare il dolore. » E a chi lo visitava: « Almeno avessimo vinto! » Questo dubbio della disfatta lo tormentava. Ma poichè Baratieri gli rispose: « Sì, certo abbiamo vinto ». La sua faccia si illuminò. Fece uno sforzo per sollevarsi dal letto ed esclamò: « Va bene! Adesso muoio contento. Che mi importa di morire se abbiamo la vittoria? » E ricadde. Si voleva tentare la paracentesi, ma il suo stato generale non lo permise. Il giorno appresso, mentre noi s'inseguiva il ras, egli spirava.

La sepoltura dei nostri morti.

Fu verso la sera del 14 che Baratieri fece dare sepoltura ai nostri morti, i tenenti Scalfarotto, Castellani ed il sergente Pilati, sotto il grande sicomoro che domina il poggio della chiesa. Lo compagnie del capitano Barbanti, la stessa del tenente Scalfarotto, richiamata dalla linea del fuoco, rendeva gli onori. E mentre Baratieri, con voce grossa dal pianto, salutava i caduti, da lungi una fucilata sospettava vivissima per una nuova dimostrazione di attacco nemico.

Il sole scendeva e gettava sul piano di Coatit le lunghe ombre del sicomoro e della chiesa solitaria. Non dimenticherò mai la solennità di quell'ora, la mestizia grave di quel funerale all'aria aperta in mezzo agli ultimi rumori della battaglia. Molti soldati piangevano nel presentare le armi. Lagrime non terse scorrevano lungo quelle gunnole scure, ininterrottamente.

La rotta del campo tigrino.

Prosegue narrando l'inseguimento fatto nel giorno successivo dietro al nemico sino che, giunti i nostri sulle alture di Tukonda, scoprirono nuovamente il campo nemico sulla pianura di Senafè. Le pesanti artiglierie dall'altezza di 2700 metri fulminano quel campo portandovi la desolazione, finchè, vista la fuga del nemico, s'inviò sul luogo il tenente Ferrari con varii cavalli, il quale entrò nel campo constatando che il nemico ha scomodato. Allora Baratieri ordinò alla nostra banda di occupare il campo bivaccandovi la notte, con un freddo intenso. L'indomani visitò il campo, che presentava uno spettacolo molto caratteristico: tende abbandonate, viveri dispersi, capre appena uccise lasciate al posto, intingoli al fuoco, tutto diceva la precipitosa fuga degli otto o diecimila che la sera innanzi si trovavano di fronte a noi. Al nostro sopraggiungere il ras si trovava nella tenda con alcuni capi; appena udito il primo colpo di cannone, no uscì a precipizio. La seconda salva gettò il disordine più completo tra gli abissini. Un proiettile penetrò nella tenda del ras e vi scoppiò. Potemmo vedere innumerevoli buchi fatti dalle pallette dello schrapnel.

Il ras allora ordinò al negarit che battesse la raccolta. Dall'altura sentivamo il suono monotono e cupo, ma inutilmente, la gente fuggiva. Allora appoggiato su un asino cominciò a lamentarsi e dire, secondo il costume abissino, le sue gloriе: « Io sono il figlio di re Giovanni, io ho combattuto Metemma », e via dicendo. I più bravi vennero intorno a lui, ma succedendosi i colpi d'artiglieria, egli stesso montò a cavallo dicendo ai suoi di rimanere dietro un'altura al riparo. Senonchè, giunto al luogo indicato, proseguì la fuga abbandonando perfino i negarit. Sua moglie era fuggita al primo apparire dei nostri. Di quell'enorme esercito appena trecento uomini lo seguivano nella fuga verso Adigrat.

All'indomani riposo. Poi ritorno all'Asmara, dove si giunse alla sera del 20 tra gli *éclats* entusiastici delle popolazioni.

Alla sera gli ufficiali del Corpo di spedizione di guarnigione all'Asmara offrivano un pranzo riconfortatore ai loro colleghi delle altre guarnigioni.

I documenti raccolti sul campo. Il valore dei tigrini.

Mercatelli dice che furono raccolti sul luogo due documenti, donde risulta l'entità delle forze di cui disponeva Mangascià, cioè 14,000 fucili e 4000 lancie. Un altro documento dimostra come provvedesse le vettovaglie.

I tigrini che si sono battuti con rara perseveranza ed intrepidezza, poterono essere debellati solo dalla nostra disciplina e dalle artiglierie, che ebbero risultati straordinarii.

I loro capi si avanzavano fuor delle linee verso i nostri, gettavano loro a gran voce sfide condite da ingiurie più atroci al nostro indirizzo. Uno di costoro, spinto dal cavallo fuori del campo del ras a Senafè, fino alla collina ove stava appostata l'artiglieria, e di là fuor di portata di voce e di fucile, ha scaricato il suo mentre chi sa con quali frasi sfidava il cannone.

Tutti i nostri ufficiali erano ammirati durante il combattimento di quegli impareggiabili soldati di montagna. Il risultato ottenuto ci permette di tacere l'elogio dei nostri ascari ed ufficiali.

Il corrispondente termina facendo voto non si lesini circa la ricompensa d'onore, poichè uno per tutti fa il pericolo, il coraggio e la fede, quindi una per tutti potrebbe essere la ricompensa.

Nuvoloni oscuri all'orizzonte.

Infine Mercatelli, parlando delle conseguenze della battaglia di Coatit, dice che se essa risolvette la situazione del lato militare non la risolvette dal lato politico. Restano all'orizzonte nuvoloni oscuri. Un passo come il Tigrè ha grandi forze di reintegrazione tanto più che, come Mercatelli mostra di temere, vi hanno influenza stropee. Parla delle relazioni di Bat Agos con i lazzaristi e di questi con Mangascià.

La gloriosa morte del tenente Sanguinetti.

Ore 23,10.

Errera, corrispondente della *Riforma*, il quale presenziò la battaglia di Coatit, così racconta la fine del tenente Sanguinetti: « Mentre sull'altura continuavano a fischiare maledettamente le palle e tuonava tremendo il cannone, scorgo gettato per terra, a borsaglio dagli infercociti abissini, il povero tenente Sanguinati, ferito gravemente all'inguine ed al braccio; spingo a carriera il mio mulo, urlando il nome di Sanguinati, sperando di udirne una risposta, chiamo due ascari per sollevarlo e trasportarlo ad un luogo più sicuro: mi risponde con voce fioca, ma con energia, e si rifiuta di abbandonare il campo, dicendosi lieto di poter morire là dove aveva assaporato le gioie della vittoria. — Qua voglio morire, lascia che io muoia fra i miei bravi soldati, mentre così compiono così eroicamente il loro dovere! — E non volle acconsentire che lo portassimo via; così allora dal generale Baratieri pregandolo vivamente affinchè mi desse l'autorizzazione di trasportare, con l'aiuto di qualche ascaro, il ferito nella chiesa di Coatit, ciò per il momento era stata destinata ad uso di infermeria.

« Tornai da Sanguinati e pietosamente forzato, datolo adagiare alla meglio su un mulo e sostenuto da tre ascari, riuscii a riportarlo nella chiesuola. Là giunto gli feci apprestare le prime cure da un cappellano, essendo in quel momento sparsi sul luogo dell'azione alcuni ufficiali medici. Egli era privo di forze e provava un forte e pungente dolore per due ferite; osservava di non dimenarlo e cercava di frenare quegli istintivi movimenti nervosi che in varia modo si riscontrano in disimulare: accusava una potente sete e non trovava quiete in verun posizione del corpo. Sanguinati morirà l'indomani. »

Il ritorno di Baratieri a massaua dopo la vittoria.

Particolari dal giornale locale.

Nell'*Africa Italiana* del 29 gennaio, giuntaci ieri, leggiamo:

Da Senafè a Massaua.

Da Senafè ad Asmara il governatore, che tenne ancora il comando del corpo d'operazione, fu accolto dalle popolazioni con giubilo. In ogni villaggio i nomi di Coatit, che portava la cresce, gli andavano incontro, offrendo doni di ogni, di tutto e di nuovo ed inneggiavano alla grande vittoria riportata.

Il 20, preceduto dalle lancie di guerra tolte a Mangascià, giungeva ad Asmara. Gli ufficiali, guidati dal regio commissario colonnello Pianavia, rapì dei vicini posti, mossero all'incontro. Nelle vicinanze di Godaif la folla divenne addirittura enorme. I suoni dei negarit, quelli delle trombe indigene, i gridi e la fantasia si confondevano, interrotto dalle salve d'artiglieria che salutavano il ritorno delle truppe vittoriose.

Le truppe col plotone dei militi volontari d'Asmara erano schierate a capo le armi. Sfilarono dopo quelle del corpo d'operazione; furono ammirate le salute comandate dal capitano Pinelli, indigeni arruolati da poco, per il contegno e la bella presenza.

Alla palazzina del Governo il generale fu raggiunto da tutti gli europei, che non stimarono dal far mancare l'atto importantissimo della vittoria.

Nel viaggio per Massaua ebbe a Ghinda nuove festose accoglienze.

In ritorno.

Giornata inglesicamente coperta; Febo, nascosto fra le nubi, per che voglia anch'egli compartirsi a che la festa preparata in onore del vincitore di Coatit e Senafè riescano ancor più splendide: per ogni l'astro incandescente ci risparmia, con opportuna cortesia, i suoi raggi infuocati.

Un'insolita animazione regna per la città: dalla banchina, dove tutte le case appaiono imbandierate a festa, i cittadini a frotte si avviano verso la piazza del Comando che, a cura del Comitato cittadino, è tutta adornata a festoni e bandiere.

Dalle verande dei due palazzi coloniali s'agitano al vento bandiere tricolori.

In fondo alla piazza, proprio il palazzo del Governo, s'erge maestoso l'altare sopra un'artistica gradinata di legno coperta di stuoia, imitazione felicissima e riuscita di una monumentale scala marmorea. Una gran croce sovrasta l'altare, ed il vessillo italico simbolicamente s'intreccia ad essa con una corona di alloro.

Da tre lati, su fondo rosso, spiccano a grandi caratteri dorati i nomi delle nostre vittorie del generale Baratieri: *Coatit, Halai, Senafè.*

Dall'arco di trionfo, poi, eretto nell'occasione della presa di Cassala, sino al piazzale di Taulud, è tutto un viale di festoni e bandi re.

Le truppe, sotto gli ordini del capitano Tola, comandante il presidio di Massaua, attendono schierate sul piazzale di Taulud; oltre due compagnie di cacciatori, vi sono due compagnie d'indigeni, e propriamente quelle del capitano Castellazzi e del tenente Ferrari; entrambe hanno preso parte valorosamente ai combattimenti di Coatit e Senafè, mentre la prima ha anche preso parte a quelle di Halai.

Vi è anche il plotone del tiro a segno e la compagnia della milizia volontaria.

La popolazione indigena è accorsa tutta da Taulud e dai paesi circonvicini e attende numerosa ed impaziente l'arrivo del capo della Colonia.

L'arrivo a Otumlo.

Sono le sette. Il cannone di Taulud saluta l'arrivo del generale Baratieri alla stazione di Otumlo.

Lo accompagnano il maggiore Salsa, capo dell'ufficio politico-militare, il maggiore Gigli, capo del Gabinetto, il tenente Cingia, ufficiale di ordinanza, ed il signor Errera, della *Riforma*.

Allo scendere dal treno sono a ricevere il comandante delle truppe generale Arimondi con tutte le Autorità militari e numeroso seguito di ufficiali.

Gli indigeni, accorsi, a passi interi, dai villaggi vicini di Monculle, Arebico, Adiberai, Zoga, Ramasat, ecc., scoppiano in un Amrà impanente, mentre sparano, in segno di gioia, colpi di fucile. Le donne gridano i tradizionali *eleltà*.

Il generale Baratieri, preceduto dagli ascari a cavallo portanti le insegne tolte a Mangascià ed i trofei di guerra, accompagnato dal generale Arimondi e dagli ufficiali e seguito da tutta la popolazione indigena, si avvia per la pianura di Otumlo verso la gran diga di Taulud, dove, appena giunta, dal forte Taulud il cannone lo saluta con reiterata salva.

Lo spettacolo è imponente e solenne: sulla gran diga disegnasi maestosa la marcia trionfale del ritorno.

Le truppe schierate sul piazzale di Taulud presentano le armi, mentre il governatore in passa in rivista; indi, con a capo il generale Baratieri, tutti procedono, accompagnati dai suoni dei *negarit*, pel gran viale adornato a festoni e bandiere.

L'arrivo a Massaua.

Appena il governatore appare alla sbocco dell'Arco di Trionfo eretogli in occasione della vittoria di Cassala, la folla che era ad attenderlo in piazza e sulle verande dei palazzi coloniali scoppia in un triplice frenetico applauso; le signore avventolano i fazzoletti, i cittadini agitano i cappelli, gli indigeni sparano colpi di fucile, la indigene mandano alte grida di gioia.

È un momento che non si descrive; la commozione è al colmo.

Il generale, preso da emozione, saluta tutti sorridendo dal suo bel cavallo morello, e si dirige di rimpetto il palazzo coloniale nord, dove assiste alla sfilamento delle truppe.

All'apparire delle due compagnie indigene, il capitano Castellazzi e del tenente Vecchi, l'entusiasmo raggiunge il delirio; quegli ascari valorosi guidati dal loro capi ancora più valorosi sfilano sotto una grandine di applausi e di grida entusiastiche.

Il governatore, sempre a cavallo, prende posto dirimpetto l'altare, mentre gli fanno ala le Autorità civili e militari, tutta Massaua gli fa corona. Padre Michele da Carbonara dal cornino dell'altare indirizza al governatore ed alle truppe reduci dalle recenti vittorie, parole nobili, elevate, commoventi.

La benedizione.

Padre Michele da Carbonara impartisce poi dal cornino dell'altare la benedizione agli intervenuti, mentre la piccola banda cittadina suona la Marcia Reale. Le truppe presentano le armi.

In mezzo al silenzio generale, la bella figura del prefetto apostolico, dalla lunga barba fluente, sotto la nera zimbrello, con l'ostensorio tra le mani, in alto, emerge pura, maestosa, solenne: il sole, benignamente mite attraverso le nubi, illumina come mai lampada la mistica scena, mentre il cielo grigio fa da cupola immensa all'immenso tempio improvvisato all'aria aperta.

Notizie militari.

Le spese per l'Africa.

Ci telegrafano da **Roma**, 11, ore 20,55:

Si assicura che quanto prima si collocheranno a riposo gli ufficiali che da tre anni sono in posizione ausiliaria.

***

Secondo l'*Italia Militare*, verrebbe ritirato il decreto di legge che rimetteva il tiro a segno alla dipendenza del Ministero degli Interni. Ignorasi il motivo di questa nuova contraddizione ministeriale.

***

Secondo *Italia Militare*, il Consiglio dei ministri ha provveduto al fabbisogno per le spese militari in Africa più urgenti, riserbando di provvedere alle ulteriori. Però si crede che non vi si provvederebbe con un progetto di legge, ma col solito sistema dittatoriale.

***

Il generale dei carabinieri Rossi ha chiesto il collocamento in posizione ausiliaria.

Nel personale delle Prefettura.

Ci telegrafano da **Roma**, 11, ore 21,50:

Ciuffelli, consigliere delegato alla Prefettura di Livorno, è trasferito a Benevento — D'Amico, consigliere delegato alla Prefettura di Girgenti, è trasferito a Livorno — Pennini, sotto-prefetto di Cento, è trasferito a Rossano — Fosse, consigliere di Prefettura a Bologna, è nominato sotto-prefetto di Cento — Fannarelli, sotto-prefetto di Rossano, è trasferito a Cesenna.

Norme per essere elettore.

Ci telegrafano da **Roma**, 11, ore 20,55:

Rettificando l'informazione della *Tribuna* di ieri, la *Riforma* dice che il Ministero non può impedire che gli elettori siano ammessi a votare quando presentano un certificato dell'appello interposto.

Atti ufficiali.

Ci telegrafano da **Roma**, 11, ore 21,35:

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un decreto che stabilisce la formalità da seguirsi nella stampa dei certificati per l'iscrizione della rendita nominativa; un decreto che istituisce presso il presidio di Adi-Ugri un ufficio di stato civile, ed un altro decreto che istituisce la Commissione che deve giudicare le ragioni della destituzione dell'impiegato per riguardo alla pensione.

Il processo dei documenti.

Ci telegrafano da **Roma**, 11, ore 21,40:

Nell'odierna ordinanza la Sezione d'accusa ha accordata una proroga di quattro giorni ai difensori degli imputati del processo dei documenti per presentare delle memorie.

Lunedì la Sezione d'accusa delibererà in merito del processo. Sabato in tutte processuali passeranno nelle mani del consigliere Finzi.

La Corte di Cassazione
discute circa l'immunità parlamentare.

Ci telegrafano da **Roma**, 11, ore 15,25:

Oggi la Corte di Cassazione discusse il ricorso del Pubblico Ministero contro la sentenza del Tribunale di Reggio. Come è noto, questa causa riveste molta importanza, trattandosi di stabilire se l'immunità dei deputati, sancita dall'articolo 45 dello Statuto, debba estendersi anche ai tempi in cui la sessione parlamentare è chiusa.

L'uditorio era numeroso. Presiedeva De Cesare; e Pubblico Ministero il procuratore generale Auriti. Il consigliere Gennaro fa una relazione piuttosto breve. Gli avvocati Martini Giovanni e Filade Mazza sostengono la via pregiudiziale che il ricorso del Pubblico Ministero contro la sentenza del Tribunale di Reggio è irrecevibile, basandosi sugli articoli 615 e 640 del Codice di procedura penale, sostenendo la sentenza data dal Tribunale di Reggio contro la sentenza del pretore non essere sentenza definitiva, ma soltanto sospensiva, quindi non aprire la via per un annullamento.

I difensori sostengono poi, in via principale, che l'interpretazione dell'art. 45 dello Statuto vista il procedimento senza l'autorizzazione della Camera.

Il procuratore generale Auriti combatte la pregiudiziale. Afferma che il Tribunale di Reggio era competente a giudicare circa l'interpretazione dell'art. 45; quindi doversi accogliere il ricorso del Pubblico Ministero contro la sospensiva di quel Tribunale, mandando a proseguire il giudizio definitivo. Probabilmente stasera si conoscerà il dispositivo della sentenza della Corte.

Ore 17.

È uscita in questo punto la sentenza della Corte di Cassazione. Accogliendo il ricorso del Pubblico Ministero, essa annulla la sentenza del Tribunale di Reggio e rinvia la causa per un nuovo esame al Tribunale di Modena, ritenendo che possa procedersi contro deputati durante la proroga e durante la chiusura della sessione.

La futura Regina d'Italia.

Si ha da **Roma**, 11:

Quella che sarebbe per divenire la future Regina d'Italia è una bella, virtuosa e coltissima principessa d'Inghilterra, nipote della regina d'Inghilterra, figlia dell'erede del trono inglese, legata con vincoli di parentela alle principali Case regnanti d'Europa.

La principessa *Maud* (Maddalena), Carlotta, Maria, Vittoria è nata a Marlborough House (castello feudale dei principi di Galles) il 26 novembre 1869; la differenza d'età col Principe di Napoli, nato l'11 novembre dello stesso anno, sarebbe quindi di soli quindici giorni.

La principessa Maud è quinta figlia del principe Alberto Edoardo duca di Cornwall, nato nel palazzo di Buckingham a Londra il 9 novembre 1841 e sposatosi al castello reale di Windsor il 10 marzo 1863 con la principessa Alessandra, figlia ai sovrani regnanti di Danimarca, nata a Copenaghen il 1° dicembre 1844.

Il figlio primogenito dei principi di Galles, Alberto Vittorio duca di Clarenza, è morto a 28 anni, nel gennaio 1892, in riviera di Provenza, ove si era recato per curarsi di fierissima malattia; un solo maschio rimane agli eredi del trono inglese, il principe Giorgio Federico duca di York, nato in giugno 1865, che venne in Roma a rappresentare la Corte inglese ai festeggiamenti per le nozze d'argento dei nostri Sovrani.

Le due principesse sorelle sono Luisa Vittoria nata in febbraio 1868 e sposata al duca di Fife in luglio 1889 e Vittoria Alessandra nata in luglio 1887, ambile tuttora.

Il principe di Galles, si afferma, verrà in Italia ed a Roma in aprile o maggio e sarà ospite nella reggia del Quirinale. Si stabilirebbe in quella occasione la data precisa del matrimonio, che potrebbe aver luogo in maggio giugno o nel successivo autunno e si eliminerebbero le ultime difficoltà, specialmente per quanto riguarda la religione della sposa, che dovrebbe convertirsi al cattolicismo.

Inutile vi aggiunga che la voce di questo nozze augusto è accolta con grandissimo favore nei Circoli politici e con generale simpatia in Italia ed in Inghilterra.

La persistenza però con cui a Corte, alla Consulta ed all'Ambasciata inglese si continua a dire che nulla si sa in proposito, fa ritenere che non tutte le difficoltà siano state ancora appianate e che i due principi non possano ancora chiamarsi fidanzati.

C'è però chi afferma che di questo matrimonio s'è parlato fin da quando il duca di York venne a Roma e successivamente alla Corte inglese durante il soggiorno colà del Duca d'Aosta.

Se la voce avrà conferma, il principe di Napoli si recherà prossimamente in Inghilterra per visitarvi la fidanzata.

Zanardelli in Sicilia.
Non pronunzierà discorsi politici.

Ci telegrafano da **Palermo**, 11, ore 21,18:

Zanardelli arriverà domattina a Messina. Lo ospiterà il deputato Picardi. Si assicura in modo assoluto che non pronunzierà alcun discorso politico, nessun invito in proposito essendogli stato fatto. Il banchetto che gli offriranno gli avvocati del Consiglio dell'Ordine sarà un semplice banchetto di omaggio. Lo scopo del viaggio sono due processi alla Corte d'Appello, che si discuteranno giovedì e venerdì. Zanardelli ripartirà domenica.

Il Governo e i moderati in Sicilia.

Ci telegrafano da **Palermo**, 11, ore 16,20:

Malgrado le smentite dell'organo dei latifondisti alla notizia telegrafatavi circa il connubio dei moderati col Governo, insisto sulle mie informazioni.

Potrei citare nomi e fatti; potrei svelare tutto quanto il retroscena delle ultime mosse dei latifondisti; potrei narrare discorsi tenuti col generale Mirri da uno degli ispiratori del succitato organo, un ex-candidato delle ultime elezioni generali, che quale ambasciatore recavasi a proporre i patti dell'accordo; ma non lo fo per non tradire gli obblighi di riservatezza impostimi e per non suscitare dei vani pettegolezzi.

***

Anche l'atteggiamento della Stampa ufficiosa verso l'on. Di Rudinì viene a corroborare l'esattezza del mio asserto. Il ministeriale *Secolo XIX* sente la necessità di lodare l'onorevole Di Rudinì pel suo contegno serbato in questi ultimi tempi e aggiunge quanto segue:

« Sono false tutte le voci di accordi fra Rudinì e Zanardelli per un'azione comune, false le voci di frequenti colloqui fra i due uomini politici.

« Piace a molti giornali di opposizione, specialmente ai radicali, il voler far credere che l'on. Rudinì ed i pochi uomini di Destra che gli sono rimasti fedeli procedano di accordo con gli altri oppositori nei singoli collegi.

« Ma non è questa la verità.

« Io posso assicurarvi che l'on. Rudinì e gli amici suoi non interpretano in questo senso il loro dovere innanzi al corpo elettorale.

« Essi sono decisi invece a sostenere i candidati più consoni alle loro idee generali, sieno questi o no, nel momento attuale, favorevoli al Ministero.

« Le passioni dell'ora presente non toglieranno all'on. Rudinì ed ai suoi amici la vista delle necessità generali della politica e dei bisogni attuali del paese.

« Questa condotta leverà all'Opposizione il concorso di molte forze e renderà più logica ed elevata la prossima lotta elettorale.

« Uomini fra i più notevoli per posizione parlamentare della Destra dissidente mi hanno assicurato che questa sarà la condotta dell'on. Rudinì e dei suoi. »

Dietro tutto ciò lascio all'imparziale discernimento dei lettori il giudizio sulla esattezza delle mie notizie.

A proposito del Banco di Napoli.
Come Crispi rispettò i suoi decreti.

Un telegramma da Roma ci indicava quali disposizioni di legge siano state violate dall'on. Crispi nello scioglimento da lui ordinato del Consiglio generale, del Consiglio centrale d'amministrazione e dei Consigli d'amministrazione delle sedi e succursali.

Ecco ora il testo delle norme emesse nel decreto 22 settembre 1890, emanato dallo stesso Crispi:

« Quando risultino disordini nell'azienda, o si riscontrino violazioni nelle disposizioni statutarie, od altri fatti che rivelino gravi irregolarità nell'amministrazione, il ministro di agricoltura, industria e commercio ha facoltà di promuovere, mediante decreto reale, la sospensione, la destituzione, la dispensa dal servizio e il collocamento a riposo dei direttori generali e dei consiglieri governatori del Banco di Napoli e di Sicilia.

« Il provvedimento di destituzione o di collocamento a riposo *dev'essere preceduto dalla notificazione in iscritto al funzionario dei fatti che gli si attribuiscono, stabilendo un equo termine perchè possa presentare le sue giustificazioni.*

. . . . . .

« Qualora atti di eguale indole si possano attribuire ai membri elettivi del Consiglio di amministrazione, il Governo, *udite le giustificazioni del Consiglio di amministrazione, cui saranno notificati i fatti, e udito il Consiglio di Stato, avrà facoltà di sciogliere il Consiglio d'amministrazione, invitando senza indugio il Consiglio generale a procedere alla nomina dei suoi delegati.* Intanto è data facoltà al ministro di agricoltura, industria e commercio di nominare un commissario che eserciterà le attribuzioni demandate al Consiglio centrale d'amministrazione, *il quale dovrà essere ricostituito nel termine non maggiore di un mese.*

« Art. 60.

« Quando risultino gravi violazioni delle disposizioni statutarie, per parte del Consiglio generale del Banco, il ministro di agricoltura, industria e commercio dovrà richiamare il Consiglio generale all'osservanza di esse, con invito di astenersi da ulteriori infrazioni e con ingiunzione di rientrare nella legalità entro un termine che sarà in sua facoltà di stabilire.

« *Qualora si ripeta la violazione delle disposizioni statutarie, udito il parere del Consiglio di Stato in sezioni riunite*, e in seguito a deliberazione del Consiglio dei ministri, il ministro di agricoltura, industria e commercio potrà provocare un decreto reale di scioglimento del Consiglio generale.

« In questo caso cessano dalle loro funzioni il direttore generale e i componenti del Consiglio di amministrazione centrale e dei Consigli amministrativi delle sedi e delle succursali.

« Un commissario straordinario assume temporaneamente l'amministrazione fino alla ricostituzione del nuovo Consiglio generale.

« *La ricostituzione dell'amministrazione deve seguire entro tre mesi dalla data dello scioglimento.* »

Questo stabiliva l'on. Crispi nel 1890. Ma allora era ancora di moda il sistema di osservare le leggi e la costituzione dello Stato. Ora, invece, siamo all'apogeo della fioritura dei decreti reali. E poi, tali norme non erano state introdotte da Crispi? Egli che sopprime e distrugge col « pugno di ferro » quanto hanno fatto gli altri, dovrebbe rispettare ciò che ha disposto egli stesso?

Crispi fece, Crispi disfece. Il suo nome sia lodato!

Seguitano i disordini all'Università di Roma.

Ci telegrafano da **Roma**, 11, ore 18,30:

I provvedimenti disciplinari adottati dal ministro contro quattro studenti hanno prodotto nuovo fermento nel nostro Ateneo. Stamane il rettore prof. Maurizi si è recato dal ministro per chiedere che revocasse l'esclusione dai corsi ordinata contro i detti studenti. Il ministro dichiarò che non potrebbe revocarla sino a che non gli risultassero infondati i rapporti che aveva ricevuti da fonte autorevole contro tali studenti. Il rettore aggiunse nuove raccomandazioni, indi andò all'Università per riferire agli studenti che stavano riuniti nell'atrio. La risposta provocò nuovi strepiti e grida di: *Viva il rettore! Abbasso il ministro!* Indi gli studenti uscirono sulla via minacciando nuove dimostrazioni.

Il rettore deliberò di sospendere tutte le lezioni. Fra poco è convocato il Consiglio accademico.

***

Ci telegrafano da **Roma**, 11, ore 16,25:

Gli studenti avendo inteso il prof. Schupfer che stava facendo lezione si recarono in classe per invitarlo a cessare. Le Schupfer cessò fra gli strepiti. Gli studenti si assembrarono sul portone dell'Università. Intervenne l'ispettore Calabresi con guardie. Gli studenti chiusero il portone restando nel cortile. L'ispettore chiamò la truppa, che stazionò davanti al palazzo.

***

Ore 21,40.

I tumulti della studentesca durarono tutto il pomeriggio in parecchie classi, e si ripetevano le scene invitanti i professori a cessare le lezioni. Le truppe rimasero sino alla sera nei pressi dell'Università sotto gli ordini dell'ispettore Calabresi, mentre gli studenti nell'interno del palazzo strepitavano, accompagnando con evviva i professori che si recavano alla riunione del Consiglio accademico. Ad un certo punto essendosi sparsa la voce che gli studenti volevano recarsi alla Minerva a dimostrare contro il ministro, l'ispettore fece circ

a tardi stasera. Si ignora quale decisione abbia preso. Si conosce solo che domani si recherà da Baccelli per conferire. Pare che chiederà la revoca della punizione degli studenti.

La Commissione pel domicilio coatto.

Ci telegrafano da **Roma**, 11, ore 20,55:

La Commissione pel domicilio coatto accolse 26 proposte e sospese la decisione per 4, ordinando nuove indagini.

Il processo dei socialisti a Roma.

L'assoluzione di tutti gli imputati.

Ci telegrafano da **Roma**, 11, ore 16,30:

È terminato il processo dei socialisti. Dopo una breve replica del Pubblico Ministero, il Tribunale si ritira per compilare la sentenza. È rientrato or ora; il presidente legge la sentenza con cui tutti gli imputati sono assolti per non provata reità.

Impressione vivissima; gli imputati lasciano l'aula fra le acclamazioni.

Pais ritornato dalla Sardegna.

Ci telegrafano da **Roma**, 11, ore 20,55:

Pais è tornato oggi dalla Sardegna. Compì ieri quanto prima la relazione.

Una rivolta di contadini presso Napoli.

Ci telegrafano da **Napoli**, 11, ore 19,30:

Stamane ad Acerra, città della provincia di Caserta a circa 12 km. da Napoli, vi fu una rivolta di contadini causa dell'estrema miseria e della mancanza assoluta di lavori nei campi; l'occasione fu la resistenza di un agente daziario che voleva esigere molto da un contadino per un sacco di crusca. Vennero bruciati i casotti del dazio, rotti i fanali, distrutti e bruciati l'Ufficio del dazio e l'Agenzia delle tasse, la Conciliatura, la Biblioteca comunale; vennero pure assalite le carceri ma infruttuosamente, essendosi il custode chiuso ermeticamente. Il vice-agente delle tasse, Tommaso Marvasi, fu percosso e spogliato e si tentò di gettarlo dal balcone, ma fu salvato a stento; ancora resta vivo come comunque contuso la persona.

Da Caserta accorsero il prefetto e le altre Autorità, il giudice istruttore, una compagnia del 14° fanteria ed uno squadrone di cavalleria.

***

Ci telegrafano da **Roma**:

Il treno delle ore otto proveniente da Napoli dovette fermarsi perchè i rivoltosi di Acerra avevano messo travi lungo il binario.

Notizie giunte da Acerra recano che si tentò di incendiare anche il Municipio: si parla di varii feriti. Si inviarono truppe da Caserta.

Telegrafano inoltre che nel Comune di San Salvatore presso Montepulciano i contadini organizzarono una dimostrazione chiedendo pane e lavoro. I carabinieri intervenuti furono aggrediti: vennero fatti varii arresti. La popolazione poverissima faceva soccorsi.

La versione ufficiale

La *Stefani* ci comunica da **Napoli**, 11:

Stamane, nella vicina città d'Acerra, prendendo occasione dalla contravvenzione intimata contro una persona per il dazio consume, un numeroso gruppo di contadini, dopo aver liberato il contravventore dalle mani degli agenti, si diede a rompere con sassi e bastoni l'ufficio daziario, asportandone la cassa-forte, abbruciandone i mobili e le carte.

Recatosi poi all'Agenzia delle tasse, invadendo gli uffici, minacciando di gettare il vicegerente dalla finestra, bruciando carte e registri. La folla dei rivoltosi, lasciata l'Agenzia, invadeva il locale dell'ufficio del conciliatore, abbruciandone l'archivio e devastando la biblioteca comunale.

Il sindaco tentava inutilmente, assistito da pochi carabinieri e da guardie campestri, di mettere fine ai tumulti, che cessarono dopo il mezzodì, quando arrivarono un tenente con una compagnia del 14° fanteria, il sotto-prefetto di Nola con uno squadrone del reggimento cavalleria Novara, il procuratore del re, il giudice istruttore e un drappello di carabinieri.

I primi risultati delle elezioni comunali a Milano

Ci telegrafano da **Milano**, 11, ore 21,15:

Fino a questo momento non si hanno notizie positive intorno ai risultati delle scrutinio per il Consiglio comunale. Il lavoro procede lentamente per il numero straordinario delle schede ed il numero eccezionale dei candidati. Si conosce soltanto il risultato di 62 sezioni sulle ottantotto, e da questo nulla si può arguire, sebbene si noti una leggerissima preponderanza della lista clerico-moderata; ma si tratta di poche diecine di voti di differenza, che vengono poi subito vinte dalle altre schede che si spogliano, e questo alto e basso è costante.

Ecco i voti ripartiti dei capi-partito:

Agostoni Luigi, *radicale*, 9356.
Beltrami Luca, *moderato*, 9420.
Bertani Luigi, *clericale*, 9356.
Dell'Avalle Carlo, *socialista*, 3015.

Intanto l'unica cosa certa è questa, che gli otto candidati della lista democratica non accettati dai socialisti sono definitivamente perduti, senza nemmeno la speranza di entrare nella minoranza. Essi sono: il senatore Auzoni, il Bocconi, il Perelli-Paradisi, l'avv. Regnoli, il marchese Rosio, l'ingegnere Mussini, il farmacista Formaggia e l'ingegnere Dugnani.

Così ai democratici, anche vincendo con tutta la loro lista, non resterebbero che 56 seggi nei 64 stabiliti dalla legge per la maggioranza; nè si esclude che taluno di essi possa essere sopraffatto dai moderati.

Tutto quello che si può dire fin d'ora è questo, che, vincano moderati o vincano i radicali, si avrà un Consiglio nel quale la maggioranza sarà larghissima e tale da non permettere all'Amministrazione che sarà scelta di reggersi per molto tempo — Il lazione naturale, nuovo commissario regio alle viste.

Intanto giova notare che le operazioni elettorali finora sono procedute regolarmente, senza litigi e incidenti spiacevoli, malgrado che quest'anno gli elementi cosidetti ribelli si siano trovati per la prima volta a contatto cogli elementi retrivi i più spiccati.

Al Municipio, dove si attende al lavoro di riassunto, si fa sapere che fino alle quattro non si avrà il risultato definitivo.

Ci telegrafano da **Milano**, 11, ore 23,50:

Da notizie non ufficiali, ma che posso darvi come sicure, risulta che della lista clerico-moderata sono riusciti fin'ora nomi contro 24 democratici. Rimasero esclusi i repubblicani puri.

Un banchetto anglo-italiano a Napoli.

La *Stefani* ci comunica da **Napoli**, 11:

L'ammiraglio Corsi offre stasera un *lunch* in onore del principe di Battemberg e degli ufficiali della *Cumbrica*. Numerosi invitati.

Scosse di terremoto.

La *Stefani* ci comunica da **Milazzo**, 11:

La scorsa notte, alle 23,30, vi fu una sensibile scossa di terremoto sussultoria e ondulatoria.

Da **Messina**, 11:

Ieri, alle 23,30, vi fu una sensibile scossa ondulatoria durata 6 secondi. Nessun danno.

Da **Reggio Calabria**, 11:

Iersera alle ore 23,21 scossa leggerissima di terremoto con rombo; alle ore 23,31 altra forte con rombo.

Notizie dalla provincia recano:

Una scossa di terremoto iersera violentissima a Palmi. La popolazione fuggì dalle case colle robe preziose. Le nuove case minacciano di cadere. Tutti i proprietari che avevano ripreso i restauri sospesero i lavori. A Sant'Anna sono cadute tre case.

Soffiti inglesi attaccati dalle pietre in Egitto.

La *Stefani* ci comunica da **Londra**, 11:

Il *Times* ha dal Cairo che alcuni marinai inglesi furono attaccati dalla plebe di Alessandria. Il procuratore generale è partito per iniziare un'inchiesta. Diciannove arresti. Il console generale di Germania reclama la revoca di alcuni agenti di polizia che maltrattarono il suo cocchiere.

Nel Marocco.

La *Stefani* ci comunica da **Parigi**, 11:

Si ha da Tangeri che le ultime notizie da Mequinez recano che il pascià Heroun si è sottomesso al sultano.

La convocazione del Parlamento austriaco.

La *Stefani* ci comunica da **Vienna**, 11:

Un decreto imperiale convoca il Reichsrath pel 19 febbraio.

La questione monetaria in Austria.

La *Stefani* ci comunica da **Vienna**, 11:

Allo scopo di continuare l'acquisto dell'oro, il ministro delle finanze vendette oggi 50 milioni di fiorini di rendita al corso 101 25.

I ritratti di Francesco Giuseppe.

La *Stefani* ci comunica da **Spalato**, 11:

I ritratti dell'imperatore furono ricollocati solennemente in tutte le classi del ginnasio di Stato alla presenza dei professori e di trecento scolari. Il direttore pronunziò un discorso di circostanza. Gli scolari intuonarono poesia l'inno nazionale. Nessun incidente.

I fatti di Spalato e la Dieta.

La *Stefani* ci comunica da **Zara**, 11:

La Dieta ha approvato all'unanimità la proposta del deputato Trigari di esprimere indignazione pei fatti della scuola secondaria di Spalato ed ha accolto pure l'emendamento del deputato Klaic che per dimostrare i sentimenti di fedeltà si nomini una Commissione incaricata di presentare alla Dieta nella prossima sessione una proposta per festeggiare solennemente il giubileo dell'Imperatore.

La salute dell'arciduca Alberto.

La *Stefani* ci comunica da **Arco**, 11:

La salute dell'arciduca Alberto è sensibilmente migliorata. Il secondo ed ultimo bollettino reca che passò una buona notte. L'infiammazione non progredisce. Lo stato della *forza* è favorevole, la febbre è molto diminuita.

Chili e Bolivia.

La *Stefani* ci comunica da **Buenos-Ayres**, 10:

Dicesi che una divisione chilena occupò Calama, presso la frontiera boliviana. Ciò desta emozione nell'Argentina.

La neoziazione per la pace nell'estremo Oriente.

La *Stefani* ci comunica da **Londra**, 11:

Il *Times* ha da Pechino che il Governo inviò pieni poteri agli ambasciatori cinesi incaricati di trattare la pace col Giappone trovantisi a Nagasaki. Ciò permetterà agli ambasciatori di rispondere i negoziati.

L'arciduca Alberto ammalato.

La *Stefani* ci comunica da **Arco**, 11:

L'arciduca Alberto è malato di polmonite. Il bollettino odierno del suo stato di salute dice: « La polmonite non si estende. Notte abbastanza buona. Febbre in diminuzione. Stato generale soddisfacente. »

Esperimento di una nuova tromba per l'esercito a Firenze.

Presso la Commissione permanente di collaudo dei magazzini centrale militare, la presenza del direttore colonnello Crocco e del maestro di musica del 68° fanteria, signor Ascolese, venne fatto l'esperimento delle trombe diafane, proposto dall'ingegnere Brunelli.

L'esperimento diede risultati soddisfacenti tali da far ritenere che il Ministero della guerra, dietro proposta della Commissione, vorrà nella determinazione di fare esperimentare le trombe diafane a tutti i reggimenti di cavalleria e fanteria.

La vita che si vive

Il mese di febbraio.

Non vi faccio il Mathieu de la Drôme o la *Sibilla Celeste*, chè io di roba meteorologica e celeste proprio non m'intendo, ma voglio dire, semplicemente e dimostrare come il mese di febbraio sia il più antipatico di tutti; basterebbe il fatto che io in questo mese vidi la luce..... la quel tempo.

Ma, a parte questa circostanza soggettiva che a voi non fa nè caldo nè freddo, il mese di febbraio non ha niente di speciale all'infuori della sua instabilità quantitativa, buona solo per i Travetti che guadagnano due o tre giorni sul conto. Ebbene, questa sua stessa particolarità è antipatica perchè rappresenta una menzogna; si chiama infatti un mese, ed è meno di un mese: è una porzione diminuita che vanta per un intiero.

Gennaio, il primo mese dell'anno, è il mese col quale incomincia un'era nuova che circondiamo di speranze; egli ci dà le belle nevicate e il freddo secondo, ci dà i primi palpiti del carnevale, ci infonde nell'anno nuovo. Marzo almeno è ilarante con i suoi primi tepori contrastati dalle brezze, con i suoi bovoli annunziati, col risiarire delle primule; è come il preludio dell'aprile giocondo, che risveglia la natura, che la matura ricopre di teneri colori, che apre il cuore alla bella stagione. Maggio è il più bel mese dell'anno per i fiori e per gli amori..... degli agni e degli uomini, maggio dolcissimo e profumato. Giugno il pingue, con i bei campi biondeggianti, con i covoni gialli, col sole dardeggiante che abbruniscie le vispe contadine, giugno rifornisce il granaio e infonde nuova vita nelle vene dell'economia facendovi circolare i primi denari.

Luglio, il mese cospicuo dei frequentatori delle spiaggie, degli adoratori delle montagne, luglio è il mese dire così pulcologico..... Agosto psicologico anche questo, ma ai piedi dei ghiacciai; agosto il mese dei dolci abbandoni, delle frutta primaticcie, il mese del sole, Settembre il mese dei viaggi, il mese dei tramonti d'oro, il mese delle prime brezze autunnali. Ottobre l'autunno in tutta la pompa dei colori degli alberi, il mese degli ozi campestri; novembre è triste ma è bello, è caratteristico perchè è il mese della spogliazione delle piante, è il funerale dell'anno. Dicembre col suo Natale è il mese delle intimità domestiche,....

Insomma tutti i mesi nell'allegro e nel malinconico, per la città e per la campagna, hanno una caratteristica speciale, sono qualche cosa!

Ma febbraio? Il nome stesso, un nome patologico, non ha nulla di attraente pur piacere o per sentire, è un mese antipatico, stupido e noioso.

***

Ivette Guilbert.

Questa diretta della canzonettista, che ha portato in Italia il *Petit Chelon* non figlia degenere della Francia d'oggidì, dopo essere stata acclamata, elogiata, incensata, dopo aver portati via dei bei quattrini dal nostro paese, si diverte adesso a « leggerci una vita d'inferno » nel seno dei suoi concittadini.

Ci rileva dal *Journal des Débats*, che gode fama di foglio serio.

Ivette ha raccontato le impressioni del suo giro artistico attraverso l'Europa, impressioni cordiali per tutti meno che per l'Italia e gli italiani. « La cantatrice non ama questi fratelli latini: avrebbe ella subita la deplorevole influenza della letteratura sotterranea? » (Sono parole dei *Débats*).

San Pietro a Roma non le piacque; questa chiesa non è adatta al suo genere di divertene. « Mi dispiace — dice — di pregare in mezzo a tanta sontuosità, a tanto lusso di marmi e di tinte. »

Per contro Pompei ha colpito vivamente Ivette. « Se avessi dei figli — dice — li manderei ad imparare la storia sul luogo. »

Ma Napoli le ricevè le più liete sorprese a Napoli dacchè la diretta. Si può dir di peggio? Ivette si accorse allora che il popolo napoletano è « insensibile all'arte, che il suo amore alla musica, alle canzoni era una leggenda, e che detesta i francesi » (Qui potete mettere quanti punti di sospensione credete). I *Débats* però graziosamente soggiungono: « Questa deduzione è forse un po' precipitata, ma nonpertanto assai consolante, poichè dagli applausi prodigati dovunque altrove al *Petit Chelon* siamo autorizzati a concludere ovunque che noi contiamo molti amici in Europa. »

Ora, se io volessi commentare i giudizi di *Petit Chelon* sull'Italia e sui napoletani non certo che mi prenderebbe la tarantella; ma vivaddio sarebbe dare ad essi quell'importanza che non hanno. Figuratevi *Petit Chelon* che dice la sua! Roba da schiantar dal ridere.

***

La vera scientifica.

Nella clinica Bellevue Hopital a New-York un professore ci esprime favorevoli cenni sull'efficacia del tabacco nelle malattie croniche (specialmente quelle del cuore) di individui fumatori.

A questi ammalati, sopprimendo l'uso del tabacco, sopravvengono sovente accessi di palpitazione e d'angoscia, che invece scompaiono se ricominciano a fumare.

E il professore in discorso accenna appunto al caso di un giovane appassionato fumatore, colpito da grave cardiopatia, al quale venne dal suo medico proibito l'uso del tabacco, pena la vita.

E l'ammalato volle almeno invece degli ultimi giorni godersi le inebrianti voluttà della nicotina, e fumava da mane a sera alternando pipa, sigaro e sigaretta.

La malattia di cuore non ne risentì punto, e il giovane vive ancora da dieci anni, come torre che non crolla.

Come fatto di analogia, è certo che ai bevitori ammalati di polmonite, non si prescrive il vino, anzi si accresce la dose di alcool.

***

A proposito di tabacco. Siete che fumano?

Al Tonkino c'è una varietà di rane, le rane boeri, grosse come due pugni.

Le adoperano per disseccar le zanzare dalle stanze in modo curiosissimo.

Si collocano due o tre di queste rane sull'orlo di un tavolo e si pone in bocca a ciascuna di esse una sigaretta accesa.

Non appena hanno aspirato non a due volte il fumo, esse restano immobili e continuano a fumare come locomotive, fino a che tutto il tabacco sia consumato e i denti vapori di questo impregnati dall'umore acre che vi aggiungono le rane, allontanano rapidamente gl'insetti.

Ah se anche le nostre rane fumassero, come sarebbe facile farle tacere!

Invece, stando alla favola, quelle del Tonkino pensano fumare perchè sono..... boeri: le nostre, perdio non le sono, eleuso.....

***

La penultima.

In Tribunale.

Presidente. — Voi siete accusato di aver frodato un individuo la notte di Natale, in una via; dovete avere un complice, chi è?

Accusato. — La temperatura, signor presidente; il termometro segnava 12 sotto zero.

***

L'ultima.

La sonnambula. — Voi morite molto povero fino all'età di anni trentacinque!

Il poeta (con ansia). — E poi?

La sonnambula. — E poi ci morite abbastanza per tutti.

L'esperienza degli altri.

Carta impermeabile. — Il signor G. Z. vuol sapere come si fa a rendere impermeabile la carta.

Qualunque carta immersa in una soluzione alcoolica satura di una resina e lasciata asciugare diventa impermeabile. Perciò con un po' di spirito e di resina il signor G. Z. ha il fatto suo.

E. Chatlier.

IL PAZIENTINO.

Soluzioni del precedente: Mori-Mario.
Per oggi: (Mori-Gemelli). *Bizzarria.*

Un giovan una rivale
Con altra fe' bisticcio.
O disse tante male
Ad ei. Ma qual'impiccio!
Il tutto diventò
Il titol d'un poema
Che sino a noi durò.

Demolizione

di due campate di un ponte in muratura colla gelatina esplosiva.

Borgo San Dalmazzo, 11 febbraio.

(SERALE) — Dovendosi demolire due arcate superstiti di un ponte, l'Ingegn. credette opportuno ciò fare per mezzo del genio colla gelatina esplosiva. Il Ministero nanni di buon grado, Bettolino di potere ad occasione propizia esperimentare il terribile esplodente, che rarissimo, difficilmente, detto esperimento può aver luogo.

Un plotone del 2° reggimento alpini, comandato dal tenente Chiolando, attese ai lavori di sgombro, un plotone minatori del 2° regg. del genio, sotto la guida oculata, attiva del tenente Mestorino Fabrizio, coadiuvato dal sergente Filippone, coadiuvati pure dal furiere guardia-mine Racioni, attese a tutti i lavori inerenti con esemplare alacrità, tenuto calcolo dei rigori del verno, e del nevischio quotidiano. Della direzione dei lavori era incaricato il capitano Maggiorotti, dell'esecuzione il predetto tenente. Le arcate erano due: la corda dell'arco della volta era di metri 13, il raggio di 11.50; le pile misuravano una larghezza di metri 2,45, diminuendo il ponte era lungo metri 50,35 dalla linea d'imposta.

Il quesito si riduceva a questo: provare se con una carica minima di gelatina esplosiva si ha lo stesso effetto di demolizione come una carica massima, adoperando cioè tre chilogrammi invece di otto ogni metro lineare. I tubi per la carica vennero messi a due metri dal piedritto uno per parte della pila centrale.

Un numero straordinario di curiosi intervenuti oltrechè dal Borgo, da Cuneo, Boves e Roccavione e paesi limitrofi accorse ad assistere al curioso, interessante esperimento, a debita distanza, chè regolarmente i carabinieri e soldati avevano, come volgarmente suol dirsi, teso il cordone.

Sul ponte della ferrovia, cioè a 700 metri di distanza, dove cioè doveva partire la scintilla elettrica, ha potuto l'egregio ed attivissimo generale Besozzi, comandante la divisione militare di Cuneo, il maggior-generale Spaulilli, comandante la divisione territoriale del genio a Torino, il colonnello del genio Barbasio, il colonnello d'artiglieria Borio, il maggiore Berra, il capitano Orsi del genio, un ufficiale di cavalleria inviato pure per assistere all'esperimento, l'ingegnere-capo della provincia Soleri cav. Modesto coll'ing. Fornaseri, il capitano Fabrini, comandante il presidio, il cenente Castaldi, comandante la luogotenenza dei carabinieri, ecc.

Alle 14.30 il generale Besozzi, tra l'ansia viva-cissima, diede il segno sul battone esploditore Breghè, e come un lampo, alla distanza di circa 700 metri, preceduto da un rombo, le due arcate si sfasciarono e crollarono nel torrente tra gli applausi virulenti e i battimani della folla enorme.

L'esperimento è riuscito ottimamente, e ciò torna al merito del nostro esercito e particolarmente agli intelligenti ufficiali che vi attesero e che per parecchi giorni ebbero ospiti graditi.

Il suicida del Sasso e il feritore del maestro Bracale.

Leggiamo nel Resto del Carlino di ieri.

I nostri lettori ricorderanno che quattro giorni sono fu trovato appiedi a un ramo di lauro della villa Malvasia, lungo la strada da Bologna al Sasso in prossimità di codesta borgata, il cadavere di un giovanotto civilmente, ma non elegantemente, vestito, con soldi fino in tasca, ma senza alcuna altra carta che indicasse il suo nome o la professione sua.

Il cadavere, del quale abbiamo dato anche i connotati, è rimasto per tre giorni esposto al Sasso. Telegrammi-circolari furono diramati alle varie città d'Italia, ma come accade o riescirà a identificare il suicida nel vicino paese, così non è giunta dal di fuori alcuna domanda di notizie o di connotati, tale che potesse far credere a indagini di chi ricercasse una persona scomparsa.

Ormai, per ragioni igieniche, il cadavere deve essere esposto oggi stesso, e al più domani sarà inumato nel camposanto del Comune di Pradalbino e Sasso senza che alcuno abbia potuto mettere sospettare l'esser suo.

Però all'ultima ora è sorto un dubbio grave nella mente del signor brigadiere comandante la stazione dei carabinieri del Sasso: i connotati del suicida hanno una strana analogia con quelli dati dai giornali del feritore del maestro Bracale.

Statura, figura, colore dei capelli e dei baffi del cadavere, desunti, naturalmente, anche esaminato, con scrupolo precisione, con quelli dati dalla padrona di casa del Dracale, dalle persone di servizio e dal maestro stesso nello apposito interrogatorio del feritore di via Carbonaria.

Ma come mai il giovanotto che si è appiccato al Sasso non avrebbe conservato in tasca alcun segno dell'esser suo se fosse stato il feritore del Bracale?

L'uomo che ha fatto getto della propria vita avrebbe potuto dimenticare che il suo silenzio poteva lasciare in disgrazia qualche innocente sospettato?

Tutti questi commenti ed altre supposizioni si andavano facendo al Sasso e fra le persone informate dello strano dubbio più che del sospetto sorto all'ultima ora intorno al suicida.

Intanto l'autorità ha fatto ritirare la fotografia del suicida, che sarà mostrata al Bracale e alle persone che videro il suo feritore, e forse il tumulazione del cadavere sarà ritardato per dar tempo al maestro e alle serventi della casa ove egli abita di recarsi al Sasso per vedere il morto.

Una visita simile sarebbe decisiva.

NOTIZIE ITALIANE

Dalle Cento Città

ANCONA, 10. **Un prete suicida? Si tratta di un delitto?** — In una grotta della cava parrocchiale di Camerata Picena fu rinvenuto ieri l'altro il cadavere di quel cappellano, don Edoardo Terzi. La morte era stata prodotta da un colpo di rivoltella nell'orecchio destro e l'arma giaceva lì presso.

Don Edoardo Terzi, quel giovane e robusto prete dalla faccia gioviale, fu implicato nel processo svoltosi alle Assise nel novembre decorso contro la contadina Maddalena Paoletti, che fu condannata a mesi 20 di detenzione per tentato avvelenamento in persona della signora Tartaglini-Fabbri.

Nel processo risultò che si mormorava delle relazioni del Terzi con la Paoletti e in genere della condotta di lui, ma il Terzi, a dire il vero, non si mostrò troppo impressionato dello scandalo menogli intorno, e conservò la giocondità sua giovanile.

Ora egli si sarebbe ucciso, e perchè?

Il veleno, in seguito al processo, gli aveva inflitto per la dignità della veste di lasciar Camerata Picena per un'altra cappellania; ma il Terzi non voleva saperne.

Che a quell'animo così temprato ai colpi di ventura abbia portato tanto dolore l'ordine di trasferimento da indurlo al suicidio?

Sembra stranol E che invece di suicidio si tratti di delitto? Si stanno facendo indagini.

BOLOGNA, 10. **Un pranzo abbondante..... senza discorsi** — Stamane alla *Birreria Belletti* ebbe luogo un banchetto offerto da un nucleo di bolognesi alla numerosa colonia di spazzacamini qui residenti. Parevi, visto ad una certa distanza, di assistere ad un banchetto di abbazial, non solo pel colore dei commensali, ma anche per il loro formidabile appetito.

Quella brava gente, grandi e piccoli, era fuori di sè dalla gioia. Essi passarono in poche ore del banchetto in una allegria e concordia commovente e bellissima. Il menù comprendeva una piatta di salame, maccheroni al pastiero, due piatti di carne, frutta, dolci e vini. Non c'è bisogno di dire che nulla rimase sulle tovaglie; anzi i commensali, per garantirsi bene la cena, si riempirono le tasche di tutto il rimasto, e anche dopo terminato il banchetto, ritornando in città, molti di loro, sebbene male si reggessero sulle gambe, andavano sbocciando le frutta, e stappando le bottiglie per finire meglio la grande giornata.

Come ultima nota di cronaca rileveremo che non furono pronunciati discorsi nè brindisi.

CAGLIARI. L'on. Pais vivas il « Regno di Sedda. — L'on. Pais Serra, il commissario d'inchiesta di cui il Governo ha fatto dono alla Sardegna, ha voluto recarsi nel « regno di Giovanni Sedda », il noto latitante. È curioso, la sua visita a quel disgraziato paese di Sant'Andrea Frius s'è compiuta pochi giorni dopo la soppressione della caserma della guardia di città, stabilita colà in seguito alle incessanti richieste dell'ex-prefetto commendatore Bacco e che avrà dato ai buoni risultati. Il perchè di quella soppressione nessuno è riuscito a spiegarsi, perchè se proprio v'era un momento in cui più efficace si rendeva il servizio di vigilanza, era precisamente l'attuale. Infatti molti abitanti di Sant'Andrea Frius, in seguito al ferimento del Sedda, credendo che egli non sarebbe tardato a cadere nelle mani della giustizia, avevano cominciato palesemente le ricerche della mano pubblica.

Ora Sedda è scappato nuovamente di bosco e più feroce che mai, sicchè non si tarderà ad avere notizie di suo nuovo vendetto contro gli onesti cittadini che restano, per l'abolizione della stazione, indifesi.

FIRENZE, 10. **La scomparsa di una giovinetta.** — Il portiere Antonio Magli, sarto, ammogliato, aveva preso di sè, come apprendista una ragazzina bionda, Ida Zanterini, di anni 17.

Giorni sono da un cassetto ove il Magli custodiva una discreta somma di denaro spari un anellino d'oro di poco valore. Il sor Antonio, senza indagare più che tanto, insofferente della cosa la povera Ida e anzi — stando a quello che la giovinetta raccontò ai genitori — la minacciò di denunziarla alla Questura.

L'Ida si protestò innocente; pianse, si disperò e si accorò tanto che l'altra mattina fuggì di casa e ancora non vi ha fatto ritorno. I genitori sono in uno stato di disperazione tale da destare pietà.

La scomparsa venne denunziata all'Autorità di P. S., ma finora non fu possibile rintracciare la povera Ida.

Temono che, presa dallo sgomento per l'azione gravissima, la fanciulla abbia posto fine ai suoi giorni.

PALERMO. — Ci telegrafano in data dell'11, ore 22:

Orribile disgrazia. — A Favignana avant'ieri accadde una orribile disgrazia. Alla cava di pietre del piano passò un enorme masso sfracellava quattro operai accidentalmente, ferendone altri due. Accadrebbe scene di indescrivibile disperazione, per parte dei parenti, pel riconoscimento dei cadaveri.

ROMA. — Ci telegrafano in data dell'11, ore 22.25:

Il suicidio d'un carceriere. — Certo Quaglieri, d'anni 22, nativo d'Arpino, detenuto nelle Carceri Nuove come designato per il domicilio coatto, ieri suicidavasi appiccandosi all'inferriata della sua cella. Fino a ieri erasi mostrato calmissimo; era stato visitato dalla famiglia. Doveva quanto prima essere giudicato dalla Commissione pel domicilio coatto.

VIGEVANO. — Ci telegrafano in data dell'11, ore 20.30:

Amputazione della gamba al vescovo. — Essendosi l'infezione cancrenosa arrestata al ginocchio, il professore Zambianchi procederà all'amputazione alla metà della coscia al vescovo Meriani. Il malato non soffrirà. L'operazione fu felicissima.

Dalle nostre Provincie

AOSTA, 11 (CORRELLES). **Traslocazione del sottoprefetto.** — Il nostro sotto-prefetto avv. Scrimaglio è stato trasferito a Saluzzo. È surrogato dal cav. Riva.

— Una Commissione per l'Ospedale d'Aosta. — Corretto giornale ha a suo tempo annunziato la pubblicazione fatta in Aosta nei primi giorni del mese di gennaio dell'opuscolo del dottore Anselmo Rosa: *L'Hôpital Mauricien d'Aoste devant l'opinion publique*, nel quale l'autore denunziava alla pubblica opinione come fossero trattati gli ammalati valdostani degenti all'Ospedale dell'Ordine Mauriziano.

Sembra che la pubblicazione sorti un utile effetto, poichè le alte sfere della *Sacra Religione*, impressionate dalle gravi rivelazioni ivi fatte, decisero la nomina di una Commissione incaricata di riferire sui gravami denunziati, e di studiare le condizioni attuali dell'Ospedale e proporre i rimedi idonei a far cessare i lamentati abusi.

Tale Commissione, composta del dott. Caponetto, chirurgo primario dell'Ospedale di San Giovanni a Torino, di un ingegnere tecnico e di un membro del supremo Consiglio dell'Ordine, giungerà quanto prima in Aosta, ove è attesa dagli interessati con febbrile trepidanza.

ASTI, 10 (ANTIMERIDIANE). **Accademia Filarmonica.** — Questa sera le sale della Filarmonica si sono aperte alla terza *soirée* di famiglia. L'intervento della signore e signorine è più che discreto: una quarantina circa, e tutte leggiadre e piene di brio.

Le danze si protrassero con soddisfazione degli intervenuti e con crescente slancio sino al mattino alle 5.

— Sempre bene l'orchestra; novità due: *Bohémienne* e *Minuetto*, ballati da tutti con molta grazia.

— **Dimostrazione anticlericale.** — Essendosi verificato che gli studenti delle scuole tecniche di Asti intendevano fare una seconda dimostrazione-protesta al parroco di San Martino ed al Circolo *Silvio Pellico* per alcuni articoli anticlericali usciti sulla *Sveglia*, l'Autorità di P. S. diede disposizioni al riguardo e le dimostrazione non ebbe più luogo.

BAGNASCO, 10 (*x. x.*). **Nuovo sindaco.** — Alla carica di sindaco di questo Comune venne testè nominato il signor Giuseppe Mazzarelli, che da circa un anno faceva le funzioni. La scelta non poteva essere migliore. Il Mazzarelli è persona colta, indipendente, onesta e conciliativa.

CASALE MONFERRATO, 11 (*s. r.*). **Decesso.** — Stamane fu trovato morto a letto il signor Giulio Villavecchia, persona assai nota per certi suoi bizzarri opuscoli in tema di enologia.

— **Pel carnovale.** — Ieri si tenne adunanza del Comitato promotore allo scopo di attuare un veglione con maschera al teatro Municipale, un ballo popolare al Politeama ed un corso mascherato. All'uopo si aprirà una pubblica sottoscrizione.

— **Lezione d'incesto.** — Il prof. E. Silva tenne ieri in una terza lezione teorico-pratica sullo innesto della vite, trattando dell'impianto a vivaio e di vele, anche dall'innesto a dimora.

L'affluenza alle lezioni continua ad essere considerevole.

CUNEO, 11 (VALLE). **Società Cooperativa operaia di credito e risparmio di Cuneo.** — Ieri ebbe luogo l'assemblea generale di questa Società, la quale in pochi anni ha fatto rapidi progressi. L'assemblea, dopo udita la relazione dell'esercizio 1894, fatta dal cassiere cav. Carlo Giordano e votato un ringraziamento al suo presidente signor Gelosa, passa alla nomina del presidente e dei consiglieri. Venne riconfermato a presidente il signor Gelosa e rieletti a consiglieri Giordano cav. Carlo, Campana Giuseppe, nuovi eletti signor Beltrami Agostino e Pasdeni Giovanni. Si passa quindi alla nomina dei sindaci, e rieconno eletti il signor Parola geom. Giovanni, rieletto, ed i signori Bassignano cav. Maurizio, Bastichelli Francesco a sindaci effettivi, ed i signori Anfossi cav. Giovenale, Soria Pietro a sindaci supplenti. Rimanda poi la seduta al 17 corrente.

Pranzo d'addio. — Essendo l'avv. Girio, da questa Prefettura, dietro sua domanda, stato traslocato alla Sotto-Prefettura di Voghera, gli venne subito offerto un pranzo. Molti furono gl'intervenuti, i quali vollero in tal modo dare una prova di stima e d'amicizia all'avv. Girio. Durante il pranzo, servito dal proprietario della *Stella d'Oro*, regnò la più schietta allegria, ed alle frutta si fecero applauditi brindisi, ai quali rispose commosso il festeggiato.

Un uomo che abbrucia. — A Pianfei un tale Moretti, dopo avere all'osteria bevuto parecchi litri col suo compagno, certo Mauro, veniva a questione con quest'ultimo, il quale con uno spintone lo fece cadere sul fuoco, senza poi pensare a rialzarlo.

Il povero Moretti, senza aiuto alcuno, impossibilitato a muoversi per il troppo vino bevuto, fu ben presto avvilupparo dalle fiamme, e dovette soccombere fra atroci dolori. Il Mauro si mantiene sempre latitante.

Arrivo di truppe. — A giorni arriveranno nella nostra città 840 uomini di rinforzo. Essi provengono dai reggimenti 49° e 50° di stanza ad Alessandria, 55° di stanza ad Alba, 56° di stanza a Fossano.

CUNEGNE, 10. **Festeggiamenti al nuovo sindaco.** — Al popolare e benemerito energumeno sig. Pietro Manetti, che dal suo scranno di consigliere comunale, ne cui merito da un trentennio, venne elevato colla suprema magistratura del Comune e inaugurò in pari tempo della croce della Corona, venne ieri fatta una dimostrazione d'affetto, a cui vollero partecipare molte spiccate personalità dei paesi vicini.

Al pranzo offertogli, e che ebbe luogo nella gran sala dell'Asilo infantile, presero parte ben 170 commensali, fra cui il consigliere provinciale marchese di Bagnasco, il cav. ing. Lombardi, l'ing. Perino, l'ing. Mollex, il cav. avv. Verzetti, l'avv. Terraghi, il dottor cav. Negri, il comm. Cigliana e parecchi sindaci del mandamento.

Molti ed applauditissimi i brindisi e gli augurii rivolti al festeggiato. Aprì la serie il farmacista signor Perodotto, che comunicò le molte adesioni pervenute, il marchese Di Bagnasco, l'avv. Roveda, il comm. Ciglano, che diede lettura d'un telegramma dell'on. Pullino, il sig. Sandrone ed il cav. Garabelli.

Con frasi felicissime ringraziò il cav. Manetti della bella dimostrazione di cui lo vollero fatto segno i suoi concittadini e gli amici.

La festa ebbe un seguito in casa del festeggiato e nelle sale del Circolo Sociale, dove il parroco volle aggiungere gli omaggi del clero alle dimostrazioni festevoli del popolo.

PINEROLO, 11 (X). **Teatro sociale.** — Pare che il desiderato spettacolo d'opera si abbia finalmente al nostro teatro Sociale. Le trattative giungono assai a buon punto e sarà impresario dello spettacolo il sig. Bentivoglio, milanese.

Gli spartiti che verranno interpretati avrebbero quelli del *Faust* di Gounod, nuovo per Pinerolo, e della *Favorita* di Donizetti, già conosciuta al pubblico pinerolese. La data accordata dal Municipio sarebbe di lire tremila oltre un migliaio di lire da accordarsi a stagione finita, quando lo spettacolo avesse incontrato il gradimento del pubblico.

SAVIGLIANO, 11 (Avis). **Non vi è più libertà.** — Un gruppo di giovanotti di buon cuore volle venire in aiuto al Comitato delle feste di beneficenza col girare in campagne in cerca di offerte, da in denaro che in oggetti per il banco di beneficenza.

In seguito a lagnanze esposte da alcuni membri insidiosi del Comitato, l'Autorità di pubblica sicurezza si permise arrestare uno della comitiva sotto

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (4)

Felicità conquistata

ROMANZO DI

ARMANDO LAPOINTE

— Sì, — disse Duchet, — e accordiamoci un credito di sei mesi di miseria; nel corso di quei sei mesi viviamo, se è necessario, di croste di pane inzuppate nell'acqua, a fine di risarcire quello di noi che non riuscirà.

— Ben detto! — fece Melven.

— Ti va la mia proposta? — domandò Duchet a Copeau.

— Bisogna bene che mi vada, poichè voi siete tutti e due d'acc

il pretesto che non figurava nell'elenco ufficiale dei collettori! E si che il gruppo saldato era munito di una lettera, diceva, firmata dal sindaco e stesa su tanto di carta bollata! L'Autorità di P. S. spiega la cattiveria fino a sostenere che la firma del sindaco è falsa! E pretende anche, se riesce a coglierla, arrestare la rimanente triade!

TORTONA, 11. Morte improvvisa. — Ieri il signor Callegaris Enrico da Bologna, impresario costruttore della ferrovia Tortona-Castelnuovo Scrivia, mentre era intento a salire sul treno n. 403 in partenza da questa stazione per Milano, improvvisamente moriva per la rottura di un aneurisma.

— **Maestro che si fanno onore.** — Il ministro della pubblica istruzione, dietro proposta del Consiglio provinciale scolastico, premiò 10 maestre insegnanti in queste civiche scuole signorine Semino e Caldana colla menzione onorevole, per la speciale diligenza da esse sempre dimostrata.

VERCELLI, 11 (e.). Il banchetto dei militari congedati. — Il banchetto della Società dei militari in congedo ebbe ieri un esito felicissimo.

Eccellente il servizio fatto dai fratelli Petoletti, conduttori della *Bottiglia d'oro*.

La festa fu rallegrata dalla brava fanfara speciale, che volle spontaneamente concorrervi e fu molto applaudita.

Vi furono numerosi brindisi, primo dei quali quello del presidente d'ufficio signor Gaetano Caranzelli, il quale fu oggetto a calde dimostrazioni d'affetto e di stima per l'opera indefessa con cui favorì ripetute volte l'incremento della Società.

Dopo di lui parlò l'avv. Ettore Bongegna, nuovo presidente, con una brillante improvvisazione, applauditissima.

Seguirono il geometra Angelo Bosso, vice-presidente, il segretario signor Giuseppe Perrone, il signor Javone, il geometra Pilate, il signor Sparviero, l'avv. Leopoldo Turchetti, il socio Graziadio, reduce d'Africa, ed altri, tutti salutati da cordiali applausi.

Si inneggiò ripetutamente al Re, alla patria, alla concordia.

Fu mandato un telegramma al Re ed un altro al generale Baratieri.

NOTIZIE ESTERE

VIENNA. Una giapponese che si converte al cattolicismo. — Questo prima avrà luogo una conversione importantissima sotto gli auspicii di S. E. Monsignor Agliardi, nunzio apostolico a Vienna.

Trattasi della signora ambasciatrice del Giappone, madama Ilisea Oyama, parente del maresciallo Oyama, una dei generali in capo dell'esercito giapponese in China, il vincitore di Port Arthur e di Wei-Hai-Wei.

Madama Oyama ha 28 anni, è assai colta ed intelligente.

Essa si sta attualmente preparando alla cerimonia del battesimo, che sarà fatta dalla stessa nunzia.

Si spera nelle sfere cattoliche che questa conversione desterà nel Giappone molta benefica impressione.

Reati e Pene

Una importante decisione.

(Corte d'Appello di Torino).

Il 27 agosto u. s. oltre 140 ragazzi d'ambo i sessi ricoverati nell'Ospizio di carità di Vercelli ed alcuni assistenti caddero contemporaneamente ammalati, presentando gli stessi sintomi. Una delle ricoverate anzi, la Sacchero Giuseppina, morì la notte del 31 agosto 1895.

Le malattie e la morte furono dai sanitari attribuite ad avvelenamento di carne malsana, di cui quei fanciulli si erano cibati nel 26 agosto.

Quest'ipotesi fu confermata dal fatto che rimasero immuni dal morbo alcuni fanciulli che non avevano mangiato la carne loro destinata, nonchè le suore e gli incurabili ricoverati all'ospedale che avevano mangiato carne di vitello anzichè di manzo, ritenuta infetta.

Concretando con manifestazioni più o meno gravi i sintomi della malattia, si restringeva unicamente a coloro che s'erano cibati di quella carne.

La malattia dei ricoverati o la morte della Sacchero si ritennero quindi conseguenza dell'insalubrità della carne di manzo di cui le vittime s'erano cibate, e perciò il provveditore Romero Romeo di Paolo fu chiamato a rispondere di aver messo in vendita con imprudenza, negligenza, imperizia nella propria arte ed inosservanza dei regolamenti sostanze alimentari pericolose alla salute.

Inoltre di omicidio colposo per avere, a cagione della sua imprudenza o negligenza, cagionata la morte della Sacchero Giuseppina.

Risultò che il manzo fu visitato avanti e dopo la macellazione e trovato dai veterinari sanissimo; ed in vista di ciò il Tribunale di Vercelli assolveva il Romero sotto la considerazione ch'egli aveva uniformato ai regolamenti facendo visitare dall'Autorità competente la carne prima di metterla in vendita e che non poteva dirsi negligente od imprudente dopochè il veterinario aveva affermato che nessun pericolo correva alla salute altrui dalla vendita della carne in questione.

Il P. M. appellò ma la Corte oggi conferma la sentenza.

Presidente: Teia; P. M.: Fulciano; Difesa: avvocato Basino.

Fasti della burocrazia.

(Tribunale penale di Torino).

Trattasi sono gli imputati: Scavarda Edoardo, Carnemillino Edoardo, Tarello Angelo, Giordano Eugenio, Grillone Francesco, Biandino Lorenzo, Conti Alessandro, Vittone Paolo, Biandino Giovanni, Biandino Giuseppe, Milone Carlo, Bevilacqua Giovanni e Fornello Della-Ca.

L'accusa vuole che costoro, memori del proverbio che l'unione fa la forza, avessero costituito una Società anonima per delitti contro l'Amministrazione della giustizia, le persone e la proprietà.

E da quanto si può desumere dal dibattimento, pare che la Società non sia rimasta inerte. Ben sedici sono i capi d'imputazione; nè manca la varietà.

Dalle rapine, furti, ricettazione dolosa, resistenza alla forza pubblica, violenza carnale, alla contravvenzione alla vigilanza speciale della P. S., tutto è largamente rappresentato. Un intero Codice Zanardelliano, commentato praticamente.

Quasi tutti sono pregiudicati.

Il dibattimento fu rinviato.

Processo per peculato.

Cuneo. 11 febbraio.

(VALE) — Alla tesoreria municipale di Briga Marittima, nel marzo del 1894, essendosi fatta una verifica di cassa dal ragioniere di Prefettura Marchisio, si trovò un ammanco di L. 22,000. Il tesoriere Francesco Barucchi non seppe dar ragione di questo ammanco e professavasi innocente. Ma le perizie fatte dal cav. Perassia di Torino, dal cavaliere Ferreri di Mondoglio e ragioniere Salomone confermarono quella del commissario prefettizio, che cioè molte partite erano state riscosse, ma non portate a carico del conto cassa. Per tale fatto il Barucchi comparve ieri l'altro davanti al nostro Tribunale, che lo condannava alla pena della reclusione per mesi dieci coll'interdizione dai pubblici uffici.

66 imputati in Corte d'Assise.

(Corte d'Assise di Avellino).

Dinanzi alla Corte d'Assise di Avellino è incominciato il processo contro 66 individui di Pietrastornina e villaggi limitrofi.

Il fatto che ha dato luogo al processo è il seguente: Il 28 dicembre 1893 una folla enorme di contadini di Pietrastornina e villaggi limitrofi, recatasi alla casa comunale al grido di *Viva il Re! Abbasso il Municipio!* impose al fu. di sindaco signor Giuseppe Ciardiello di desistere dalle sue funzioni e chiuse la Casa comunale. Pietro Cafasso poi, seguito da molti rivoltosi, portò la chiave al prefetto di Avellino.

Il dì 31 s'irruppe contro la forza pubblica e la proprietà dei privati. Causa di tutto ciò furono le tasse, e specialmente la focatica, di cui erano stati gravati quei di Pietrastornina.

Dei 66 imputati la Sezione d'accusa ne ha rinviati capi, e sono detenuti; gli altri complici sono a piede libero.

Arti e Scienze

Teatro Regio. — Finalmente, dopo una lunga settimana di spettacoli, questa sera riposo. È un riposo ben meritato da tutti, dal pubblico e dagli artisti, e l'impresa può dirsi fortunata di aver messo nella Petri una prima donna capace di alternare per quattro sere di seguito Manon ed Elisabetta del *Tannhäuser*, parti così gravi e faticose. Continui applausi ne ha rimeritato insieme col Cremonini, e le fu inoltre offerto un bellissimo cesto di fiori: e fu giustizia.

Domani, la tanto attesa sera per il mondo piccino col ballo *Sole e Terra* e con una serie di splendidi regali da estrarre a sorte. Lo spettacolo sarà duplice, sul palco e nella sala come negli anni scorsi.

Ed a proposito del Regio, e più specialmente del *Tannhäuser*, dovremmo rispondere alla *Gazzetta dei Teatri* di Milano che trova la nostra critica severa, ostile, aggressiva e diretta a far chiudere il teatro (11), e ciò perchè abbiamo rilevato un momento (!!) di debolezza dei cori. « Chi canta stona, dice un vecchio proverbio, e chi cammina inciampa. I pellegrini stonarono appunto perchè cantavano ed inciampavano appunto perchè camminavano. » E sia bene: se inciampavano camminando, vuol dire che non seppero camminare. Ma pur troppo nel corso di questa stagione inciamparono ed inciampano anche stando fermi e magari seduti.

Del resto è questione di stile ed è questione di apprezzamento, e più d'uno spettatore non sarà d'accordo colla *Gazzetta dei Teatri* nel considerare splendida addirittura l'attuale esecuzione del *Tannhäuser* al Regio e tale da coprire di gloria tutti gli artisti. Non è necessario di essere un pedante maligno od un detrattore ostinato per non inforcare a questo modo il Pegaso del firismo.

Ma il pubblico ha ormai accordato un largo bill di indennità all'impresa Cesari per l'esecuzione del *Tannhäuser*, ed ebbe ragione di accordarlo: è quindi caduco discutere in proposito, e non ci ha da guadagnare nessuno. Solo osserviamo alla *Gazzetta dei Teatri* che abbiamo la convinzione di non esserci mai dipartiti da quella benevola imparzialità verso gli spettacoli del Regio che crediamo doverosa. Ed osserviamo ancora che non coll'esaltare a qualunque costo l'intangibilità di spettacoli infelici come la *Sonnambula* o mediocri come il *Tannhäuser* si giova al prestigio del teatro, sibbene coll'allestire spettacoli buoni come l'*Ateneri*, la *Walkiria*, il *Falstaff* e la *Manon*. E con ciò chiediamo scusa ai lettori di avere intrattenuti di questo pettegolezzo personale.

Giovanni Bovio al *San Paolo*. — Una giovanile, rumorosa salmodiazione ieri sera quale raro volto si è notato in questo teatro. Il pubblico, composto specialmente di studenti, si pigiava nella platea e nelle gallerie; occupati tutti i palchi e le sedie. Dopo la commedia *Dal Nord al Sud*, poco prima che si incominciasse il *San Paolo*, come comparve in un palco di primo ordine Giovanni Bovio, il pubblico scoppiò in imponente ovazione. Il Bovio assistette a tutta la recita nel palco, in compagnia di Edmondo Donadeis e del presidente dell'Associazione Universitaria sig. Gilio-Tos. Il *San Paolo*, recitato con bravura diremo quasi maggiore da tutti gli interpreti, fu interrotto qua e là da vivissimi applausi. In fine una grande, interminabile ovazione costrinse il Bovio a ringraziare varie volte dal palco. Il pubblico, che lo voleva alla ribalta, continuò per ben cinque minuti il suo applaudire clamoroso e i suoi evviva, ma il Bovio non comparve più oltre.

La maggior animazione e il calore degli spiriti determinò ieri sera pel *San Paolo* un successo più completo e deciso, senza che vi siano mancati segni di scontentezza.

Stasera intanto *Dionisia*, e domani serata di famiglia colla replica del *Mondo della noia*.

Salone-Caffè Romano. — Si alternano con successo, in questo elegante salone, gli spettacoli di varietà con artisti di primo ordine. Intanto si annuncia per giovedì, 14, la comparsa della rinomata *diseuse* parigina Jane Darsa, che ottenne ultimamente a Firenze un brillante successo. Fra breve arranno pure luogo importanti rappresentazioni di assoluta novità.

Il *Professor Papotti* di Gandolfo. — Ci telegrafano da **Genova**, 11, ore 23,50:

Il *Professor Papotti*, commedia brillante in due atti di *Gandolfo*, ottenne ottimo esito al teatro Paganini, ove fu eseguita dalla Compagnia Andò-Leigheb. L'autore ebbe dieci chiamate. Trattasi di un lavoro del genere delle *pochades* francesi, e lasa d'equivoci. 30 repliche.

Teatri di Roma: Una commedia del Piccardi — Una pantomima di Mario Costa. — Da Roma ci telegrafa il nostro corrispondente, 12, ore 0,35:

« Iersera al Valle la commedia del Piccardi: *Alla Corte d'Aspasia*, non ebbe lieta successo, sebbene non manchino al lavoro buone qualità di osservazione e di umorismo.

« Si tratta di una pittura del moderno ambiente parlamentare.

« La pantomima di Mario Costa, rappresentata al Metastasio, ebbe confermato ieri sera il pieno successo già ottenuto a Napoli.

« Essa ha per titolo *l'Histoire d'un Pierrot*. Ricorda il genere dell'*Enfant prodigue*, ma soltanto per alcuni accenni del soggetto. Poichè la musica vi è originale, piena di espressione e di sentimento, nei passaggi abilissimi dal comico al patetico, sino al drammatico.

« Questa *Histoire d'un Pierrot* era già piaciuta non poco a Parigi, ove era stata rappresentata al Déjazet e alla Bodinière. È certo farà ora, con pari fortuna, il giro dei teatri d'Italia. »

Una spettacolo di studenti a Venezia. — Da Venezia ci telegrafano, 12, ore 0,40:

Stasera al teatro Malibran ebbe luogo uno spettacolo dato dagli studenti di Padova.

Ottenne un grande successo. Il teatro era pieno zeppo. Non mancava l'aristocrazia, i notabili, le splendide toelette femminili. L'incasso fu di circa seimila lire.

Fu rappresentata magnificamente la *Gran Via* col *bellone* finale.

Riuscitissima la farsa marionettistica dell'Autori intitolata: *Duca Sforza*. Grandi applausi. La truccatura femminili degli studenti apparvero davvero sorprendenti.

Il grande spettacolo all'Accademia Filarmonica. — Quella di ieri sera all'Accademia Filarmonica fu chiamata prova generale dello spettacolo di questa sera, ma si può dire che fu una vera rappresentazione. L'ampio elegante salone era pieno zeppo di un pubblico scelto, fra cui vi erano non meno di 500 signore.

Ci riserviamo di parlare domani diffusamente di questo eccezionale trattenimento. Per oggi diremo soltanto il programma ordinato dello spettacolo per comodo degli intervenienti:

1. Monologo in versi composto e recitato dall'onorevole Bianchi.
2. Quadro vivente « Tempi andati ».
3. *Leggenda Valacca*, di Braga, cantata dalla signora Oglietti-Merozzo, accompagnata al piano dal maestro cav. G. Marchisio e al violoncello dal signor Malanenca.
4. Quadro vivente « Scena orientale ».
5. Romanza: *La vie a un segret*, di Bizet, cantata dalla signorina Marsengo.
6. Quadro vivente « Collin Maillard ».
7. Quadro vivente « Un baiadère » (per replica « Una barcaiola »).
8. Aria di Nedda nel *Pagliacci*, cantata dalla signora Oglietti-Merozzo.
9. Quadro vivente « Minuetto ».
10. Aria di Arbace nella *Semiramide*, cantata dalla signorina Marsengo.
11. Quadro vivente « Una disputa ».
12. Quadro vivente « Una contravvenzione ».

Le prove ebbero un esito entusiastico, e questo basti per ora.

Il trattenimento stasera avrà principio alle 21 precise.

La conferenza Bovio all'Associazione Universitaria ha luogo questa sera alle 20,45. Come abbiamo detto, l'oratore conferenziere tratterà il tema: « L'Università ».

Il genio e due. — È il titolo d'una conferenza che terrà alla Società Filotecnica, la sera di venerdì 15 febbraio, alle 20,45, il dott. Zino Zini, noto ed egregio cultore delle discipline sociologiche e letterarie.

Edgardo Poe. — Iersera Ernesto Ragazzoni ha tenuto all'Istituto superiore femminile l'annunziata conferenza su Edgardo Poe, il celebre scrittore nord-americano, creatore della scuola detta strano, romanziere del terrore, poeta del mistero.

Narrata sommariamente la vita del Poe, il conferenziere studiò i fattori del genio di lui e il carattere generale delle sue opere. La vita dell'artista ci rivela la sua opera. Gli scritti di Edgardo Poe non sono che un riflesso del suo temperamento e delle sue azioni. Tre sono gli elementi principali che concorsero alla sua produzione letteraria: la nevrosi ereditaria, lo spirito matematico e l'alcool. Colla nevrosi il Poe ereditò il genio, l'indolo speciale della sua immaginazione, la materia prima dell'opera sua; lo spirito matematico gli diede la sottigliezza del ragionamento, la logica del metodo, lo stile, la potenza delle deduzioni; l'alcool infine aggiunse al tutto il suo colorito e la sua febbre.

Piacque questo studio critico dell'opera del Poe; sia ciò che sconsi vivamente l'editoria fu la lettura di alcune poesie che il Ragazzoni stesso ha maestrevolmente tradotto dall'originale.

La conferenza del Ragazzoni fa parte di un libro pubblicato: *Edgardo Poe e le sue opere*, da lui composto in collaborazione col suo amico Federico Garrone, e che fra poco verrà dato alle stampe.

SPETTACOLI — Martedì, 12 febbraio.

REGIO (Lettera fi dispari) (Impresa Cesari), s. 20,30: *Lucia di Lammermoor*, opera; *Sole e Terra*, ballo.

CARIGNANO, s. 19,30 (Comp. dramm. Emanuel): *Dionisia*, commedia.

VERDINO, s. 20,30 (Colon. decam. Reinach-Talli): *Il viaggio dei Barbero*.

ALFIERI, s. 20,30 (Compagnia comica napoletana): *Na guapa pe sbaglio*, commedia; Canzonetta napoletana.

BALBO, s. 20,30 (Comp. d'operetta Sengannaglio): *Cadix*, operetta; *La gran via*, operetta.

ROSSINI, ore 20,30 (Compagnia comica piemontese della città di Torino, diretta da F. Bonelli): *Un barbo milionari*, commedia.

SALONE CAFFÈ ROMANO, s. 20,30. Grande spettacolo di varietà con novità scritturiche.

CRONACA

All'Associazione Quintino Sella.

Una conferenza del Cora sull'Eritrea.

Nella riunione tenuta ieri sera dall'Associazione Quintino Sella venne data lettura d'una lunga, intricata lettera del ministro Boselli in risposta alle osservazioni che gli erano state mosse circa la tassa dei fiammiferi.

Il cav. *Bellachi* replica brevemente, mercendo nuovi appunti all'opera del Governo.

La discussione viene quindi rinviata ad altra seduta.

L'ing. *Salendari* legge una sua relazione circa la nuova tassa imposta sul gas e la luce elettrica, dimostrando, particolarmente per quanto concerne quest'ultima, che si tratta d'un'industria appena nascente in Italia e che il volerla già sovraccaricare d'imposte vale quanto a dargli un colpo mortale.

L'ing. *Pisani*, direttore della Società Torinese per la luce elettrica, aderisce alle idee espresse dal relatore e lo ringrazia.

Anche questa discussione verrà ultimata nella prossima seduta.

Il presidente, conte *Di Sambuy*, annuncia come, riescendo la serata di venerdì meno comoda per molti soci, le sedute dell'Associazione si terranno, d'ora in poi, il lunedì.

Il prof. *Guido Cora* pronuncia quindi l'annunziata sua conferenza sulla colonia eritrea. Dopo aver accennato ai vantaggi che forse si sarebbero ottenuti potendo occupare la Tripolitania, ricorda brevemente come la bandiera nostra sventolò su diversi punti della costa orientale d'Africa. Dice che, calcolando i passi sopra i quali si estende il protettorato italiano o la nostra influenza, sono sottoposti all'Italia ben un milione e mezzo di chilometri quadrati — cioè un territorio quadruplo di quello dell'Italia, con otto milioni di abitanti.

Il conferenziere accenna ai primi passi falsi da noi fatti nell'opera di colonizzazione nell'Eritrea e che ci costarono a spendere oltre a 40 milioni per la spedizione comandata dal generale San Marzano; nota che in seguito, ammaestrato dall'esperienza, il nostro Governo agì con maggiore accortezza.

Parla della colonizzazione dell'Eritrea, affermando erronea l'idea diffusa nelle nostre popolazioni che quelle dell'Etiopia siano terre sabbiose, che anzi sono abbastanza atte alla coltura. È d'opinione che non abbiamo a spingere il confine meridionale oltre il Mareb, che serve a guardarci quanto la linea di Adua o Adigrat.

Il prof. Cora fu calorosamente applaudito.

Venne votato per acclamazione un ordine del giorno inviante plauso alle nostre truppe per il valore dimostrato in Africa.

Un pranzo all'on. Bovio. — La Lega Italiana per la difesa della libertà darà un banchetto all'on. Bovio la sera di mercoledì, 13 corrente, alle 19, all'*Albergo del Bue Rosso*.

Concorso-Fiera di fiori, piante ornamentali, ecc. — L'inaugurazione del Concorso-Fiera di fiori, piante ornamentali, ecc., ecc., nonchè degli spettacoli speciali e caratteristici che verranno eseguiti dagli studenti nei saloni dell'ex-Ospizio di Carità, avrà luogo il giorno 17, alle ore 14. I proventi netti del Concorso-Fiera andranno a beneficio degli Asili suburbani (federazione), ed una parte di essi sarà versata a vantaggio degli studenti poveri.

Le sale sono trasformate completamente; quella centrale sarà un serra.

I lavori vengono eseguiti sotto la direzione del cav. Luigi Cantù, del cav. ing. Simonucci, del pittore signor Giuseppe Cavalli, dei signori Musso, Fapotto, Mussino, Grida, ecc.

Molte Ditte stanno costruendo i loro impianti, fra cui le più importanti sono: Robert, Vassallo, Vita Bachi, Eugenio Arnaudo, Bianco e Riccio, Thonet, ecc.

Circa agli spettacoli, il programma appetitoso, svariatissimo, americano, con danze, fantasmagorie, ecc., a suo tempo sarà pubblicato.

Esposizione internazionale ciclistica. — Venerdì 15, alle 21, alla sede del Comitato esecutivo (via Venti Settembre, 54), avrà luogo l'annunziata assemblea generale degli azionisti col seguente ordine del giorno: « Relazione del Comitato provvisorio e nomina del Comitato esecutivo. »

Guerricecum. — Il Ministero della pubblica istruzione ha conferito la medaglia di bronzo al professore Andrea Saffirio, direttore della Scuola municipale Sclopis, Valdocco. Le nostre sincere congratulazioni.

A domicilio coatto. — Ieri si adunò la Commissione provinciale per l'assegnazione a domicilio coatto. Come rappresentante del questore vi assisteva il cav. avv. Simone Gioda, ispettore della Polizia giudiziaria.

La Commissione, adunque, deliberò l'invio a domicilio coatto di tutti i venticinque proposti, scelti fra i peggiori e più temibili pregiudicati della città nostra o già in mano della Questura.

Quasi tutti costoro furono assegnati a domicilio coatto per il massimum, cioè per cinque anni, ed è fra questi... favoriti la famosa Pietti Teresa, donna di mala vita e sanguinaria, che fu già tante volte in carcere ed anche al domicilio in questione. Basti il dire che in totale furono distribuiti ben 81 anni di pena!

Una retata opportuna. — Al nostro Tribunale Penale incominciarono ieri i dibattimenti del processo contro parecchi individui autori di molteplici furti, e perciò si venne dato convegno nelle vicinanze del Tribunale molti pregiudicati e pericolanti, desiderosi di assistervi alla causa.

La Questura — visto il poco edificante agglomeramento — pensò di trarne profitto, e inviati sul luogo un buon manipolo di agenti della squadra mobile in borghese, procedette all'arresto di una ventina di quei giovinastri, che risultano fra i più noti bari, ed *alphonses* da strapazzo della città nostra.

Il colpo di mano fu dunque opportunissimo e tale da dar buoni frutti.

Il freddo. — Dobbiamo riprendere la cronaca del freddo perchè il termometro del sig. Bardelli, sul corso Dante, stamane ha avuto il capriccio di ribassare repentinamente a 10 gradi sotto zero. E dire che ieri era salito a 5 sopra! In compenso del freddo, dell'aria sottile viva, pungente, abbiamo un cielo sereno, terso, illuminato dal più bel sole. Bisogna dire che anche il tempo segue gli influssi bizzarri del carnevale.

Ladri di vino. — Con tutti gli arresti eseguiti nelle ultime ventiquattr'ore (di assegnati al domicilio coatto, di pregiudicati, di *gorgagnons* e di ladri) le camere di sicurezza della Questura erano stamane popolatissime.

Fra gli altri, erano all'*Hôtel* di piazza San Carlo i seguenti quattro ladri di vino: R. Carlo, d'anni 16, L. Elia, d'anni 19, L. Davide, d'anni 20, e C. Firmino, d'anni 19.

La notte dal 9 al 10 corrente costoro, entrati mediante scasso nella cantina di Mularoro Anna, in via Giulio, N. 11, rubarono 150 litri di vino pel valore di circa L. 60. Un furto precedente gli stessi avevano già perpetrato nella cantina di Volpato Margherita in via Santa Chiara, N. 10.

La maggior parte della refurtiva venne sequestrata. Presso i giovani ladri ed sequestrò pure un certo numero di grimaldelli e scalpelli, coi quali essi esaminavano le porte delle cantine.

Suicidio. — Il decoratore di appartamenti Bruzzo Emilio, d'anni 47, abitante in via Santa Chiara, N. 8, piano 3°, ieri sera, dopo aver cenato con la propria famiglia, verso le 20,20, disse alla moglie di voler coricarsi, e si ritirò infatti nella propria camera da letto. Verso le 22,30 la signora Bruzzo, che in quel frattempo aveva atteso ai suoi affari di famiglia, desiderando di coricarsi a sua volta, entrò nella camera cubicolare e vide con indicibile spavento il marito steso a terra, col capo sollevato da una fune attaccata ad una testiera del letto! L'infelice era già freddo cadavere! I motivi del suicidio non sono accertati.

Memorandum — Comunicazioni:

Associazione fra Ufficiali in congedo. — Riceviamo:

« Facendo seguito all'avviso pubblicato giorni sono sui giornali cittadini, il Comitato provvisorio per la costituzione di una *Associazione fra Ufficiali in congedo* (della quale possono anche far parte, quali soci aggregati, gli Ufficiali in attività di servizio) avendo terminati i lavori preparatori, incaricato dalle numerose adesioni già ricevute, invita al 1 signori *Ufficiali in congedo*, che anche il tempo stesso gli influssi bizzarri del carnevale.

« Il Comitato provvisorio. »

STATO CIVILE. — Torino, 11 febbraio 1896.

NASCITE (7: cui maschi 11, femmine 6.

MATRIMONI: Bertolino Stefano con Settia Marianna — Giacchetto Silvestro con Fantini Vincenza — Giachino Pietro con Pocchiolino Domenica — Perpersio Andrea con Farè Domenica.

MORTI: Bordè Pietro, d'anni 57, di Santena, studente, via Sant'Anselmo, 25.

Pirola Fausto, id. 52, di Varallo Sesia, orologiaio, via Urbano Rattazzi, 1.

Marchisio Pietro, id. 69, di Cigliano, possidente della Provincia, piazza Castello, 11.

Delsano Carlo, id. 61 di Torino, valigiaio, via Guastalla, 8.

Lumello Illuminato, id. 50, di Torino, tipografo, via Maria Vittoria, 25.

Ortalda Michele, id. 25, di Verolengo, falegname.

Poparelli Teresa, id. 23, di San Giorgio Can. serv. Reinaudi Pac., id. 20, di Rocca S. M., sold. 71 fant. Di Adolfo Luciani V., id. 22, di Fano Adr., s. di F. Capinella M. v. Canavino, id. 68, di Castelli, d'Asti. Azzolin suor Giov. M., id. 28, di Molvena Vicenza. Abbo Orsola n. Capitani, id. 56, di Lamporo, casal. Bruno M. Franc. v. Bocca, id. 35, di Rivarolo Can. Cerutti Fr. n. Voglio, id. 46, di Pettinengo, contad.

Più 7 minori d'anni 6.

Totale complessivo 53, di cui a domicilio 16, negli ospedali 14. Non residenti in questo Comune 4.

ULTIME NOTIZIE

I professori di Roma agli studenti.

Ci telegrafano da **Roma**, 12, ore 9,55:

Il Consiglio accademico ha diretto agli studenti il seguente manifesto firmato da tutti i presidi di Facoltà: « Il Consiglio accademico esprime agli studenti la sua soddisfazione per avere essi prontamente aderito all'invito di sgombrare pacificamente il palazzo universitario per togliere ogni pretesto a disordini e lasciare l'autorità accademica nella piena libertà di prendere le deliberazioni più opportune per la quiete dell'Università.

« Intanto il Consiglio, mentre s'interessa per la sorte degli studenti colpiti da pene disciplinari, rinnova a tutta la gioventù studiosa i più vivi eccitamenti perchè da uno spiegabile e non ingeneroso sentimento di simpatia per i colleghi puniti essa non sia tratta ad una agitazione che nuocerebbe grandemente agli studi, e che, senza giovare ad alcuno, potrebbe rendere inevitabili dei provvedimenti gravissimi con danno irreparabile degli studenti e delle loro famiglie. »

Le elezioni di Milano.

Secondo i risultati che si possono considerare come definitivi, sono stati eletti 58 clerico-moderati e 24 radicali.

A ballottaggio sono quattro radicali appoggiati anche da parte dei moderati: Salmoiraghi, Maino, Panzeri, Bossini. Poi ancora un radicale, il Castelli sr. Vi ne saranno quindi una quarantina di conservatori. Nei rimanenti oggi si alternano i candidati della due liste.

Rimasero esclusi i candidati radicali non portati anche dai socialisti.

A capolista del clerico-moderati è Luca Beltrami. L'ex-sindaco Negri occupa il 30° posto. L'ultimo sindaco, Vigoni, è il 9°. Dei due preteri futuri candidati al seggio sindacale, l'Ausoni, radicale, non portato dai socialisti, rimane escluso. Il Trivulzio occupa il 45° posto.

La Camera dei Comuni non verrà sciolta ancora.

La *Stefani* ci comunica da **Londra**, 11:

Comuni. — Redmond presenta un emendamento all'indirizzo in risposta al discorso della Corona dichiarante essere dovere del Governo di sciogliere subito il Parlamento e sottomettere agli elettori la questione dell'*Home rule*. Morley lo combatte e dice che occorrerebbe anche occuparsi dell'*Home rule* a favore degli inglesi e degli scozzesi, ciò che ora è impossibile. Balfour replica. L'emendamento di Redmond è respinto con voti 256 contro 206.

La *Gascogne* è salva.

La *Stefani* ci comunica da **New-York**, 11:

La *Gascogne* è giunta a Frisland.

Francesco Giuseppe in Italia.

La *Stefani* ci comunica da **Verona**, 11:

L'Imperatore Francesco Giuseppe è giunto alle 23,02. L'attendevano alla stazione le Autorità. Nessun ricevimento, dacchè l'imperatore riposava. Il treno ripartì alle 23,25 per Cap Martin.

Lo scioglimento della Camera greca.

La *Stefani* ci comunica da **Atene**, 11:

Il decreto di scioglimento della Camera al pubblicherà alla fine di febbraio. Le elezioni sono fissate pel 29 aprile.

LUIGI ROUX, direttore.
BELLINO GIUSEPPE, gerente.

GIOIELLI
perfettamente imitati
di esclusiva proprietà
VIGLIANI
Torino – Via Po, 2 – Torino 37

In occasione della Gran Festa da Ballo
dell'Accademia Filarmonica
il Ristorante del Cambio
rimarrà aperto tutta la notte. 140

PER SOIRÉES
BALLI
VEGLIONI
assortimento in
VINI SPUMANTI ITALIANI e
CHAMPAGNE
da L. 2 a L. 5 la bottiglia
VIA CARLO ALBERTO, 18. 134

Cambio LATTES GIUSEPPE
via Roma, N. 32, vicino P. N.
paga i **COUPONS** 1° luglio 1895 con piccolo sconto. 218

AFFANNO
All'Illustre Signor **Carlo Arnaldi**
Stabilimento in Viale M. Santa, 70 — **Milano.**
Ora che è ritornata un po' di calma in questa sventurata città, voglio a soddisfare il debito di riconoscenza verso di Lei tanto sentito da me e dalla mia famiglia per l'eccellente risultato ottenuto colla cura del suo **Liquore Antinevralico.** Da quattro anni andare soggetta, molto più nell'inverno e nei rapidi cambiamenti d'atmosfera, a forte catarro con affanno, il mode che attaccando anche il sistema nervoso, mi procacciava altri seri disturbi. Avevo tentato anche delle altre cure, ma la vera efficacia e la guarigione l'ho ottenuta dal suo prezioso farmaco. Questo debbo dire al onore del vero, e sentire giorno rendo le più vive grazie la consegno.
Mezzana, 6 febbraio 1895.
Concettina Minoi
Via Antonio Jaci, 109 — Messina.

Non si sa abbastanza che la persistenza degli accessi d'asma determina il catarro, la bronchite e loro conseguenze; si eviteranno queste complicazioni coll'uso della *Sigaretta Indiana di Grimault e C.*, ricercatissima per la guarigione dell'asma, dell'oppressione e dell'insonnia. 86

BORSA DI TORINO
12 febbraio.
Rendita cons. netto d'ufficio **97 10.**

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 2 1/2	105 25 — 105 35 —	— — — —
Svizzera —	105 — — 106 10 —	— — — —
Londra — 2	26 57 — 26 59 —	— — — —
Id. lungo —	— — — —	— — — —
Germania — 3	breve 129 65 — 129 75 —	— — — —
		lungo — — — —

Sconto alla Banca d'Italia 5 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 5 0/0.

Cronaca della Borsa. — 12 febbraio. — Parigi, che vive ancora senza Boulevard, non ha potuto cambiare le impressioni lasciatevi dalla chiusura.

Nessun atto a modificarle non troviamo nei dispacci del mattino, che narrano disordini, terremoti, e cose poco allegre.

Pure qui siamo presi di sano ardore per la Rendita che, offerta ieri al mercato a 97, viene ora pagata 97 15, 97 20 con molta facilità.

Dei valori in generale non si può che deplorare l'inerzia, e reca meraviglia l'assenteismo di questo anche sui più giovani, che dovrebbero essere più vitali.

Solo la Banca d'Italia e il Credito Industriale diedero qualche animazione al mercato.

Il cambio discende ancora a 105 20, per cui la parità della Rendita con Parigi sarebbe sulle 96. Rendita per contanti 97 10.

Rendita f.c. 97 17 1/2, 97 20, 97 15.

Prezzi dei valori per fine corrente.

B. d'Italia	869 — 870 —	Torino	260 50 262 —
	865 — — —	Ind.	188 — 190 —
Ferr. Mer.	630 — — —	Cred. Ital.	598 — — —
Ferr. Med.	630 — — —	Cart. Meridl.	370 — 380 —

ANNO L. 20 — SEMESTRE L. 10.

I più noti uomini politici collaborano a
LA RIFORMA SOCIALE
Editori Roux Frassati e C°

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI *(sera) febbraio*	S	D
Parigi 12 M. — pel corrente	Fr. 43 —	43 10
» — per marzo	» 43 —	43 —
» — a 4 mesi da marzo	» 42 90	43 10
» — a 4 mesi da maggio	» 43 95	43 40
Mercato sostenuto.		
Zucchero raso 88 disp.	Fr. 24 25	24 25
» raffinato id.	» 100 —	100 —
Mercato calmo.		
Zucchero bianco N. 3	Fr. 25 87	25 75
» a 4 mesi da maggio	» 26 62	26 62
Mercato calmo.		
LIVERPOOL *(sera) febbraio*	S	D
Cotoni — Tendenza del mercato: Americani e Brasiliani calmo-sostenuta — Egiziani sostenuta — Surata ferma — Mercato in generale con domanda moderata.		
Vendita della giornata Balle	M.	8,000 8,000
di cui per la speculazione »	»	500 500
per la consumazione »	»	7,500 7,500
Importazioni »	»	— 13,000
Americani a consegnare		
pel corrente	D.	5 61/64 5 15/16
pel corrente e marzo	»	5 61/64 5 15/16
per aprile-maggio	»	5 — 5 31/32
per giugno-luglio	»	5 1/32 5 1/64
HAVRE *(sera) febbraio*	S	D
Cotoni — Vendite Balle	N.	3,000 100
Mercato appena sostenuto.		
Caffè — Vendite Sacchi	N.	2,000 2,000
Mercato calmo.		
ANVERSA *(sera) febbraio*	S	D
Frumento — Mercato sostenuto.		
Petrolio raffinato	Fr.	14 7/8 15 1/4
» pei 4 ultimi mesi	»	15 1/4 15 3/4
Mercato fermo rialzo.		
BREMA *(sera) febbraio*	S	D
Petrolio — Mercato fermo rialzo.		
» raffinato	Rmk.	5 40 5 50
AMBURGO *(sera) febbraio*	S	D
Zucchero di barbabietola — M

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (47)

L'ora maledetta

ROMANZO SOCIALE
di LUGI PIETRACQUA

Appena partiti, strisciò carponi fin sull'uscio, e vide che si allontanavano di buon passo. Aspettò qualche minuto, e poi si alzò, guardandosi attorno.

Dove erano andati padron Vino nè sua moglie in quel frattempo?.... Li cercò dappertutto, ma indarno. Erano scomparsi entrambi.

Supponendo che, per paura, si fossero rifugiati in cantina, volle accertarsi; ma l'uscio era chiuso e doppia mandata di dentro. Non più dubbio: i due perfidi dovevano essere là sotto, rimpiattati fra le botti, in preda d'un indicibile spavento per la così rapida e così tremenda conseguenza della loro mala azione.

Pompeo intuì tutto ciò. Slanciò parecchi calci arrabbiati contro l'uscio, ed avvicinando le labbra frementi al buco della serratura sibilò:

— Guai a te, padron Cencio! Tu ci hai venduti come agnelli, ma noi ti sbraneremo come lupi! Traditore! traditore! traditore!....

Poscia si allontanò dalla parte del giardinetto, spingendosi verso la vasta campagna ed internandosi nelle boscaglie più folte per sottrarsi al pericolo di cadere fra le mani dei seguaci della Polizia.

Oramai era finita per lui: l'aria di Torino non era più confacente alla sua salute.

II.

Quella notte c'era una solenne ragunata di quarantasei d'ogni razza e colore, nel sottosuolo di quella certa fabbrica in costruzione. Quei sotterranei tenebrosi, malamente rischiarati qua e là da qualche candela infitta in un litro vuoto, facevano ripensare alle antiche catacombe dei primi tempi del cristianesimo, dove si raccoglievano i fedeli per pregare e prepararsi al martirio. Ed il paragone poteva reggere fino ad un certo punto: perchè, anche questi moderni perseguitati, nei loro misteriosi e cupi conciliaboli, si professavano seguaci d'una *fede* nuova, d'una *fede* che doveva *illuminare* il vecchio mondo colla dinamite, pantelleite, melenite, ed altri consimili ghiottoni, proponendosi di tutto distruggere per poscia rifabbricar tutto secondo le loro idee truculente ed i loro gusti stranamente livellatori; anch'essi erano decisi di arrischiar tutto per il tutto, di giuocare la propria esistenza come in una partita di dadi, decisi di vincere o morire sulla breccia, affrontando anche il *martirio*, all'occorrenza. Ed infatti, non pochi dei più ferventi apostoli di quella *fede*, consunti resi autonomi nella perpetrazione d'atti forsennati e delittuosi, erano già acquistata una nomea mondiale, lasciando il capo sul patibolo, ma gridando coll'ultimo loro respiro: Viva l'anarchia!

Ed era molto grave il compito di quell'assemblea speciale; perchè, oltre alla laboriosa compilazione d'un nuovo programma d'azione da diffondersi per le calche con larga distribuzione di libelli incendiari, trattavasi pur anco del solenne ricevimento di parecchi *neofiti*, e di provvedere in pari tempo alla sicurezza personale di tutti i membri dell'Associazione segreta, il quale provvedimento diventava urgentissimo dopo gli arresti avvenuti per sorpresa nell'osteria di padron Vincenzo.

Si aspettava ansiosamente l'arrivo di Pompeo, il quale si era completamente eclissato da qualche tempo. Ma non dubitavasi punto che, di mattotempo, e quando l'interesse dell'Associazione avesse reclamato la sua presenza, sarebbe ritornato. Tanto più ch'egli doveva fornire delle precise informazioni intorno al definitivo compimento della sua orsaia famosa *bomba*, di cui la prima prova fatta in pubblico avrebbe dovuto segnare una generale levata di scudi.

Ma in quella notte Pompeo brillava per la sua assenza. Invano lo si attese per dare la stura alle declamazioni ardenti e scervellate, nelle quali egli soleva tanto fumeggiare. Si dovette procedere ai lavori più urgenti senza di lui. Il programma d'azione fu approvato ad unanimità; e ciascuno degli adepti si impegnò di distribuire, in qualsiasi guisa, il maggior numero possibile di libelli per tener viva la propaganda.

Venuta la volta del ricevimento ufficiale dei *neofiti*, questi furono condotti ad occhi bendati davanti al banco della presidenza, coperto di stoffa nera, ed arieggiante un *altare* massonico.

Dopo le solite formalità rituali, dalle quali sarebbe superfluo occuparci, e pronunziato un terribile giuramento, col quale non vi era certo da scherzare, si alzarono le bende ai nuovi affigliati, e si procedette in giro alla bicchierata fraterna. E lo spettacolo, dapprima tetro ed imponente, si fece poscia chiassoso, grottesco, quasi allegro, benchè non si parlasse d'altro che di pugnali e di bombe, di distruzione e di morte.

In mezzo a quel piccolo tumulto d'ombre cenciose, facevasi molto rimarcare la voce squillante d'un nuovo *affigliato*, il quale faceva sfoggio di un'arte chiacchiera tutta sua propria, parlando dell'alta società con un supremo disprezzo, dicendo che la vera *canaglia* non si doveva ricercare nei più bassi strati sociali, ma piuttosto in quella borghesia grandente, procacciina, mangiatrice d'affarismo e di frodi, che tutto invadeva co' suoi artifizi, tutto inquinava co' suoi vizi: « Tutto è ridotto oramai nelle loro mani rapaci — diceva. — Le istituzioni, le leggi, il governo, l'erario, lo Stato, ogni cosa è fatta oramai per servir loro da comodino; e fortunato chi sa allungar meglio la mano. Tutti ladri! tutti ladri! tutti ladroni! »

— Bravooo! Evviva! — si udiva da ogni parte.

E chi stringeva la mano a quell'oratore, il quale parlava tanto fuori dei denti; chi lo abbracciava; chi lo costringeva a trincannare d'un fiato il proprio bicchiere; chi proponeva di portarlo in trionfo a diritture. L'entusiasmo era al colmo, insomma.

Ebbene, lo strano provocatore di quell'entusiasmo, nessuno riuscirebbe mai ad immaginarselo, era nientemeno che una nostra vecchia conoscenza: era Arturo Sventola in carne ed ossa!

Come aveva mai fatto a capitare là dentro quel capo scarico? E per quali contingenze, per quali traversie ed accidenti era egli mai passato, dal momento che l'abbiam lasciato mentre era sulle mosse per Milano in compagnia della esaltata e vendicativa sorella del buon Mauro Leva, per venire ora a precipitarsi capofitto in questa bolgia di forsennati rivoluzionari?

Veramente, nella sua qualità di spostato del cosidetto bel mondo, poteva darsi ch'egli fosse stato uno dei più bersagliati dai capricci della sorta, una delle più tribolate vittime dei tempi procellosi e nefasti. Per lo meno strane e sciagurate avventure poteva considerarsi come un esempio vivente di tutte le più tristi conseguenze derivanti dal vizio organizzato ad unico sistema di vita sciupertà ed inutile. Ne aveva vedute e provate di tutti i colori, umiliazioni, persecuzioni, privazioni crudelissime fame, sete, freddo, persino la prigionia, ogni sorta di torture morali e fisiche. E dopo tanto cumulo di avversità e disdette quasi incessanti, il ragazzaccio impenitente aveva finito per perdere affatto ogni parvenza della sua primitiva origine: il figlio di buona famiglia, il giovane gentiluomo uso a frequentare la società eletta, per modo di dire, si sudavano gradatamente cancellando ne' suoi gusti, nei suoi costumi, ne' suoi modi di vedere e giudicare delle cose del mondo, di mano in mano ch'egli discendeva sempre più al basso, sulla china fatale delle proprie debolezze morali. Oramai sentiva dentro se stesso, malgrado la leggerezza del suo limitato comprendonio, di essere diventato un *ente* affatto *inutile* per la società: quindi, quale altro migliore rifugio per lui dell'.... *anarchia*? La ribellione, il massacro, il caos! Venga pure il finimondo, purchè ci sia ancora qualche cosa da pescare nel torbido; imperciocchè egli non aveva più nulla, più nulla affatto da sperare dall'ordine, dalla legge comune, dalle normalità accidentose o morbose degli istituti civili.

Era un povero disperato, e corse sull'altro ad arruolarsi in quello stuolo cisposo e tenebroso di altri infelici, di lui più disperati e più spostati.

(Continua).

G. GAVUZZI

VOCABOLARIO
PIEMONTESE-ITALIANO

Contiene 29.000 vocaboli.
Consta di 700 pagine a 2 colonne.
Premiato dal Ministero della P. I.

Prezzo L. 5 50, legato in tela.

Editori.
ROUX FRASSATI e C.
Torino-Roma.

Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* alla D.tta **HAASENSTEIN & VOGLER**, in *Torino*, via Santa Teresa n. 13, piano primo.

ALIMENTAZIONE

Alle persone gracili, ai bambini ed ai convalescenti, il cui stomaco indebolito non può ricavare dai cibi abituali il necessario ausilio per riparare al consumo della esistenza, occorre un alimento di poco volume, forma gradevole e facile digestione riunente in sè gli alimenti (grassi e fosfati) che mancano ai loro organismi. Questo alimento chimico, assolutamente perfetto, è la

Emulsione Scott

d'olio di fegato di merluzzo con ipofosfiti di calce e soda. — Tutti i medici la prescrivono per la ricostituzione delle persone anemiche, deboli e denutrite.

DIFFIDARE DELLE IMITAZIONI E RIFIUTARLE IN MODO ASSOLUTO.

La genuina EMULSIONE SCOTT si vende in tutte le più accreditate Farmacie.

INCANTO GIUDIZIALE
di macchine, attrezzi e mobili
della fallita Chapelle, in Torino, borgo R. Rareo

Il **20 febbraio corr.** e giorni successivi, ore solite, si procederà alla **vendita per incanto**, sui prezzi di perizia e separatamente, delle macchine ed oggetti di questo Stabilimento, consistenti specialmente in cardatrici di vari sistemi, telai meccanici ed a mano, filatoi, filani, presse, battitoi, *bobinatrice*, garzatrici, sfilacciatrici, cimatrice o *fondeuse*, forno per carbonizzare, caldaia a vapore (tipo Carnavaglia), regolatore di velocità, idroestrattori, pompe, e utensili, scrivani, vasche e tubature in rame ed in ferro, carrinole, pesi a *bascule*, bacelle, ecc. Utensili e materiale ad uso laboratorio meccanico e da falegname, carri, tombarello, finimenti da vettura e da carrettone, mobilia, ecc. — La vendita avrà fatta alle condizioni di cui in bando 6 dicembre 1894, visibile presso il sottoscritto.

Torino, 8 febbraio 1895.

575 Rag. **Alessandro Bianchi**, curatore.

OCCASIONE ECCEZIONALE
di **VILLA** in **POSIZIONE INCANTEVOLE**
fra Oneglia e Porto Maurizio.

Il giorno **28 febbraio 1895**, ore 9, avanti il Tribunale di Oneglia ed al prezzo fissato in L. 332,4625, seguirà la vendita a pubblica asta di una palazzina con giardino a fiori, serra, casa colonica e oliveto, della superficie complessiva di mq. 286,20.

Facilitazione al pagamento con mezzi di ammortamento.

Referenza: Avv. MAURIZIO SALVO, **Oneglia.**

Gazzetta delle Campagne
AGRICOLTURA - ARTI E INTERESSI RURALI
ANNO XXIV.

Si pubblica il 10, 20 e 30 d'ogni mese, in 6 pagine, illustrata, con elegante copertina. — Prezzo d'abbonamento L. 3 annue, franca di posta per tutto il Regno.

Il modo più facile ed economico di abbonarsi è quello di spedire alla GAZZETTA una **cartolina-vaglia** che costa L. 5 10 e che si acquista in qualunque ufficio postale. 473

Notevoli vantaggi agli Associati
Si spediscono gratis numeri di saggio

Direzione ed Amministraz. **Torino**, *via Urbano Rattazzi*, n. 3.

Ditta MANFREDI, via Finanze, 3, TORINO

Stelle filanti Splendida novità per getto nei corsi, teatri, saloni.
CARTA policroma per lo stesso uso. 340
SPECIALITA' per COTILLON.

SARTORIA
da rimettere al presente
con merce, mobili e buona clientela
in posizione centralissima.

Serie offerte alla Gazzetta N. 41, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 490

MIMEOGRAFHE EDISON

Con questo apparecchio si ottengono fino a **3000 copie** indelebili, di una circolare qualunque, disegno, provetta, musica, ecc., senza nessuna pasta o speciale preparazione. — Adottato nei Ministeri, Municipi, Scuole, Case di commercio, ecc.

Cataloghi e prove ottenute presso il signor 270
CESARE VERONA, via Carlo Alberto, n. 20, TORINO.

L'ACQUA FENICA DENTIFRICIA

Preparazione speciale della Farmacia Turico
è prescritta da Medici dottori come ottimo gengivario — per correggere il cattivo alito — e quale preservativo della carie dei denti. — Prezzo: L. 1 25 - L. 2 - L. 4 50.

For. Acq. Fen. dent. ogni 100 g. cont. acid. carb. 1 potass. clor. dop. 2 tin. anim. e oleo. ess. q. b.

LE GOCCIE INGLESI

sono pure ordinate dai medesimi per **calmare istantaneamente i dolori dei denti.** - L. 1 20.
For. clorof. 1,25, laud. S. 2,50, olio ester. Caryofill 2,50, cocain 0,07.

Per le spedizioni a mezzo posta aggiungansi **cent. 75. — Farmacia TARICCO**, Piazza San Carlo e via Roma, **Torino.** 19 a

NB. Ogni boccetta, ogni scatola, ecc., deve avere la firma Taricco, affine di evitare le molte contraffazioni.

ELETTRICITÀ
La Società Nazionale delle Officine di Savigliano
Direzione in Torino, via Venti Settembre, N. 40
costruisce macchine dinamo-elettriche per illuminazione, per trasmissione di forza, per tramvie e ferrovie, per gru scaricatrici e per trasmettere il movimento a macchine, utensili, pompe centrifughe, ecc. 273

CONSERVAZIONE E SVILUPPO DEI CAPELLI E DELLA BARBA E DELLA LORO BELLEZZA

Un capo e folta e fiorente è degno ornamento della bellezza.

Le barbe ed i capelli aggiungono all'uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno.

L'ACQUA
CHININA-MIGONE
PROFUMATA e INODORA

L'ACQUA CHININA-MIGONE, preparata con sistema speciale e con materie di primissima qualità, possiede le migliori virtù terapeutiche, le quali soltanto sono un possente e tenace rigeneratore del sistema capillare. Essa è un liquido rinfrescante e limpido ed interamente composto di sostanze vegetali. Non cambia il colore ai capelli e ne impedisce la caduta prematura. Essa ha dato risultati immediati e soddisfacentissimi anche quando la caduta giornaliera dei capelli era fortissima. E voi, o madri di famiglia, usate dell'ACQUA CHININA-MIGONE pei vostri figli durante l'adolescenza, fatene sempre continuare l'uso e loro assicurerete un'abbondante capigliatura.

ATTESTATO

Signori ANGELO MIGONE e C. — Milano.

« La vostra **Acqua di Chinina**, di soave profumo, mi fu di grande sollievo. Essa mi arrestò immediatamente la caduta dei capelli non solo, ma ne li fece crescere ed infuse loro forza e vigore. Le pellicole che prima erano in grande abbondanza sulla testa, ora sono totalmente scomparse. Ai miei figli, che avevano una capigliatura debole e rada, coll'uso della vostra Acqua ho assicurato una lussureggiante capigliatura. »

C. L.

L'ACQUA CHININA-MIGONE si fabbrica tanto semplice che a base di essenza di rhum e di vendo tanto profumata che madora in fiale da L. 1,50 e L. 2; e in bottiglie grandi per l'uso delle famiglie a L. 3,50 la bottiglia, da tutti i negozianti di profumerie.

Depositi in **Torino** nelle farmacie *Schiapparelli e Figli* — *D. Mondo*, via Ospedale, 5 — *R. Becker* — *P. Zoppegni*, droghiere, via Massena — *A. Tirone*, profumiere, via Garibaldi — *G. Rossi*, negoziante, via Garibaldi — *Cuniugi Busso*, via Quattro Marzo, 5 — *Bistetto Edoardo*, via Carlo Alberto, 24 — *Gandolfi, Ottino e C.*, via Nizza, n. 15 — *Bozzo Michele*, profumiere, via Santa Teresa, 13 — *Riccio e Gori*, via Arsenale 14 — *G. Gatti* succ. *Torelli*, via Roma 16.

All'ingrosso presso *G. Torelli*, via Calabrera, 38 — *C. Manfredi*, via Finanze, 3.

Alle spedizioni per pacco postale aggiungere centesimi 80. M 1

Si spedisce il campione N. 14 inviando cartolina con risposta pagata.

AVVISO AL PUBBLICO

Ci pregiamo avvertire il pubblico che nella nostra qualità di Concessionari della pubblicità dei Giornali:

Gazzetta Piemontese	Torino	*Il Fieramosca*	Firenze
Indicatore Ufficiale (Orario delle Strade Ferr. del Regno) POZZO	»	*La Nazione*	»
Guida di Torino (MARGHERITI)	»	*La Tribuna*	Roma
L'Adriatico	Genova	*La Tribuna Illustrata* (Supplemento settimanale)	»
Il Secolo	Milano	*Corriere di Napoli*	Napoli
Il Secolo Illustrato	»	*Comune di Padova*	Padova
Il Corriere del Mattino	»	*L'Adriatico*	Venezia
L'Esercente	»	*La Gazzetta di Venezia*	»
		Il Rinnovamento	»

e di altri grandi periodici, ci occupiamo **esclusivamente** di **Pubblicità** sui **giornali tanto politici quanto speciali, guide, orari, calendari**, ecc., ecc., sia d'**Italia** che dell'**estero**, e non *c'interessiamo affatto di collocamenti.*

Quantunque nessuno leggesi il nostro indirizzo in simili avvisi, noi restiamo però del tutto **estranei** alle trattative in merito, e rimettiamo le offerte da noi riconosciute da apposite iniziali, **chiuse e senza prenderne visione.**

Ciò per comodo dei Committenti che **non vogliono essere nominati** negli avvisi, evitando loro così tali mezzi gli inconvenienti che possono incontrare indirizzandosi **fermo in posta.**

Perciò gli interessati devono mettere al numero, iniziali o città ivi indicati e non già recarsi al nostro ufficio, essendo noi nell'impossibilità di dar loro alcuno schiarimento.

Facciamo poi notare in modo speciale di non mai unire alle offerte **documenti di sorta**, ma soltanto copia dei medesimi, non rendendoci noi garanti della loro restituzione, poichè il più delle volte non conosciamo le persone che fanno la ricerca, e per questo motivo **le lettere raccomandate** che contengono offerte **vengono respinte.**

HAASENSTEIN e VOGLER
Ufficio Internazionale di Pubblicità
Via Santa Teresa, 13, piano primo.

Gli olii d'oliva
della Casa produttrice
P. Sasso e figli
di Oneglia
non hanno eguali. Sono i più delicati, i più squisiti olii d'oliva che si conoscano. Garantiti chimicamente puri. Preferibili al burro. Fabbricati, raffinati con metodo speciale, conservano indefinitamente l'aroma, la freschezza e la limpidezza originale.
Si spediscono in stagnole da Ch. 5, 15 e 25, muniti di robinetto, racchiuse in cassette di legno, ai seguenti prezzi:
Vergine bianco a L. 2 al Ch. netto
» dorato . . 1,20 » »
Sopraffino . . 1,60 » »
Franco alla stazione del compratore. Imballaggio gratis. Pagamento verso assegno ferroviario.
Per soli Ch. 3 supplemento di L. 1.
Si spediscono pure per posta pacchi Ch. 4 netto verso assegno di L. 10, 3,25, 3,50, rispettivamente.
In barlotti da Ch. 50 circa di cad. 20 al Ch.
Per qualità maggiori e inferiori facilitazioni. Campioni gratis.

603

ACCESSORI per VELOCIPEDI
INGROSSO

Serie complete per costruzione di biciclette e tandems — Telai greggi saldati — Tubi — Forcelle — Manici — Pezzi di ricambio — Catene e Sfere — Campanelli — Selle — Fanali, ecc. 296
Fabbre e Gagliardi — Torino, via Finanze, 11.

Bramata di Bergamo (Polenta)
L. 0 35 il kilo.

Pasta extra di Napoli L. 0 60 il kilo.

OLIO D'OLIVE NUOVO
di prima estrazione
Lire 1 50 il kilo.
Via Arcivescovado, 4 — TORINO.

Vino d'uve astigiane
da L. 20 e 23 la brenta. 570

Pasta extra di Napoli L. 0 40 il kilo.

IMPOTENZA e STERILITÀ

Se non sono cagionate dall'età e deformità delle parti *fecondatrici* vengono curate dal Dottor *TENCA* con risultato felice *risparmiando* eccellenti *rimedi corroboranti* ed un *regime di vita speciale tutto il sistema nervoso genitale*. Via Passarella, N. 2, Milano, dalle 14 alle 16, e per quelli fuori di Milano, mercoledì e sabato. 122 M
Consulti per corrispondenza L. 10.

La grande scoperta del Secolo
Ringiovanimento e prolungazione della vita
coll'ELIXIR GODINEAU.

Invio *gratis* franco dell'opuscolo spiegativo su domanda indirizzata all'Amministrazione dell'Elixir Godineau, 7, Rue St-Lazare, **Parigi.** — *In vendita* presso E. Aborri, farmacista, via Venti Settembre e Barbaroux, a **Torino.** 60 M

Liquidazione volontaria.

Si avverte il pubblico che la Ditta **FILIPPA e BUO succ.** nel negozio in via Bertola, angolo via Genova presso i vini sardi, la **liquidazione** dei **cuscini, piazzi, sedili**, ecc. svariati per causa d'incendio.
c 553 FILIPPA e BUO.

Direttrici e venditrici

in ogni ramo, di bella presenza, corrispondenti, contabili, cassiere, stenografi, anche con conoscenza di lingue estere, istitutrici, donne di compagnia, rappresentanti, compagne di viaggio, ecc., raccomanda gratuitamente il *Bureau Internat. Postaux*, **Berlino**, Friedrichstr. 113. 573 X

Pubblicità economica
Centesimi 5 ogni due parole
Minimum 50 Cent.

Da affittarsi per il 1° marzo in corso Re Umberto, 50 6°, p. terr. Due camere e cucina con acqua potabile. Vista in istrada. — Rivolgersi sul portinaio. c 504

Da vendere uniti o separati il seguenti stabili fuori cinta, posizione eccellente. — Casa civile lire 85,000 — Idem L. 70,000 — Altre due con giardino L. 85,000 cadauna — Due villini con 4000 metri quadrati giardino, L. 40,000. — Pagabili due decimi in regalo, il residuo otto decimi un decimo per anno. — Scrivere Cassetta 51, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 560

Cercasi per una Casa di commercio giovane che abbia compiuti gli studi tecnici, con bella calligrafia. Retribuzione dopo pochi mesi di tirocinio. Domandarsi nelle referenze. — Scrivere N. 587 Il presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Giovane ventisettenne, robusto, istruito, pratico anche contabilità, corrispondenza italiano-francese, cerca occuparsi come fattorino, scrivano, magazziniere, imballatore od altro — Scrivere Cletto Carlo, via Sacchi, n. 36. c 561

Provetto contabile corrispondente, che conosce diverse lingue e con metodo pratico speciale di contabilità, cerca impiego per cambio di residenza anche meglio retribuito. Referenze di primo ordine, miti pretese. Scrivere iniziali E. C., via Reggio, 9, Torino. c 554

M. Levatrice Aghina.
Pensione per gestanti da L. 50 in più. Assistenza e cure diligenti. — **Via Lagrange, n. 45, Torino.** C 134

Elixir Denlol vendesi in flaconi da L. 2, 4, 6 e 10.
Polvere Denlol vendesi in scatole da L. 1 e 1 50.
Vendesi in **Torino** presso *Carlo Manfredi*, via Finanze, 3 e 5; *D. Mondo*, via dell'Ospedale; *Profumeria G. Gatti*, via Roma, 18; *Giuseppe Rossi*, via Garibaldi, 22; e **Milano** nei 5 magazzini G. Hermann, ed in tutte le buone Profumerie, Droghierie, ecc. 282 M

Cercasi mutuo L. 200,000 su stabili in Torino: non si tratta con mediatori. — Scrivere Cassetta 52 presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 560 b

CERCANSI persone attive (qualunque località o paese) che volessero esercitare piccola industria vantaggiosa e facile, impiegando piccolissima somma. Articolo prima necessità. Garanzia. — Scrivere affrancando **Laboratorio Industriale, Milano.** 185 M

Pillole d'soppilative
di sua età
infallibili contro la stitichezza di cor. o, palpitazioni, grandezza di ventre, e specialmente per assolutamente la massa del sangue. L. 1 20 la scatola. — Farm. **Giordano**, Torino, via Roma, 1. 6

CITTÀ DI TORINO

Avviso d'asta
a termini abbreviati.

Lunedì 18 febbraio 1895, alle ore 14, nel Civico Palazzo si procederà all'incanto a partiti segreti, per l'impresa in 4 lotti, della provvista di banchi per le scuole, dell'importo: il lotto I di L. 2952; il lotto II di L. 3157; il lotto III di L. 4328 60 ed il IV di L. 4919 50.

I capitoli di condizioni sono visibili nel Civico Ufficio dei Lavori Pubblici. 574

Inviando 3 in visita a c. Sapienza, Milano, ric.te Cataloghi 1 della fallita oreficeria estera. 415 M

SACRA DI SAN MICHELE
Gran Albergo Ginevra
Da affittare o vendere pel 1895
in parte con lungamora.

Recapito degli *Uffici di collocamento cinesi e canarini* a Torino, o dal notaio *Turbil*, via Sant'Agostino, n. 25, oppure direttamente per lettera al sig. Ostessa, Forno Posta, **Sant'Ambrogio (Torino).** C 4966

Alloggio di 14 camere al primo piano con **terrazzo** e vasto **giardino** fruttifero di circa 1200 mq. Visibile dalle ore 14 alle 16, via Montebello, angolo via Ardizzi, n. 1. C 405 z

Casa di salute del dottor Peschel Massimiliano, docente alla Regia Università. Consulti per le malattie degli occhi, via Porta Palatina, 5, gratuiti in via Palazzo di Città, 2, farmacia Viale. c 429

Per ritiro dal commercio
si rimette a **buone condizioni** l'antica e conosciuta
Pensione Francese
sita in via Bogino, n. 17. — Dirigersi alla proprietaria. C 284

Signore trentacinquenne, professionista, benestante, molto simpatico, sposerebbe signorina o giovane vedova anche senza dote, purchè bella. Massima serietà. Intermediari esclusi. - T 1200, P., Torino. c 599

Oro, Pietre preziose
Argenterie e Pegni Monte di Pietà si comprano a prezzi eccezionali. — Via Finanze, n. 9, piano terreno, porta a sinistra, Torino. 185

Farmacia
da vendere, prov. Cuneo. Reddito 4000 circa. — Dirigere proposte Farmacia Scrimaglio, Torino. c 486

Corrispondenze private
Cent. 10 per parola - Minimum L. 1

Cesa. Vogliti bene perchè tu curi il cuore. — Angelo rivederti deve sul sperando dedicheralmi almeno un minuto. c 595

Edera. Con tutto il cuore. Tre e vati mercoledì. Grazia gentile pensiero. c 585

Vittoria. Scrissi! Priva notizie! Affranta dolori. Amore eterno domanda conforto. Abbi pietà, sono stanca vita. Diverti.i. Ricordami felicità. Abbracciati. c 576

Un Laureando
proveto nell'insegnamento, darebbe ripetizioni ai allievi del Ginnasio, recandosi a domicilio.
Scrivere: **A. B. 28, Haasenstein e Vogler**, Torino.

FERNET-BRANCA
Specialità dei Fratelli Branca di Milano
Via Broletto, 45
FORNITORI DI S. M. IL RE D'ITALIA
I SOLI CHE NE POSSEGGONO IL VERO E GENUINO PROCESSO

Medaglia d'oro e gran diploma d'onore alle Esposizioni di:
Firenze 1861, Londra 1862, Parigi 1867, Vienna 1873, Venezia 1875, Filadelfia 1876, Parigi 1878, Sydney 1880, Bruxelles 1880, Melbourne 1881, Milano 1881, Nizza 1883, Torino 1884, Anversa 1885, Londra 1888, Barcellona 1888, Parigi 1889, Palermo 1892, Genova 1892
Medaglia d'oro del Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio Roma 1893
Gran diploma di 1° Grado all'Esposizione Mondiale di Chicago 1893

MASSIME ONORIFICENZE

L'uso del **Fernet-Branca** previene le indigestioni e è massimamente raccomandato per chi soffre febbri intermittenti e vermi; questa sua ammirabile e sorprendente azione dovrebbe solo bastare a giustificare l'uso ad ogni famiglia bene ad esserne provvista.

Questo liquore composto di ingredienti vegetali si prende mescolato nell'acqua, col seltz, col vino e nel caffè. — Corregge l'ineresa e la debolezza del ventricolo, stimola l'appetito, facilita la digestione, e sommamente antinervoso e si raccomanda alle persone soggette al mal di stomaco, capogiri e mal di capo, causati da cattive digestioni o debolezza, nonchè a quel malessere prodotto dallo spleen. — Molti accreditati medici sostituiscono già da tanto tempo l'uso del **Fernet-Branca** ad altri amari soliti a prendersi in casi di simili incomodi. Effetti garentiti da certificati di celebrità mediche, da Rappresentanze Municipali e Comp. Morali.

Prezzo bottiglia grande L. 4 — Piccola L. 2.

Esigere sull'Etichetta LA FIRMA trasversale **FRATELLI BRANCA e C.**

GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI

Viaggiatore per Torino e provincia signor **Gius. Castiglioni.**

Sola concessionaria per l'esportazione nell'America del Sud C. F. HOFER & C. — GENOVA. 91 M

TORINO, 1895 — Tip. ROUX FRASSATI e C.